PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia a.-u.**: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania**: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'**Italia** è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⅗ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Lunedì 29 Giugno 1914 **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11853

L'ARCIDUCA EREDITARIO FRANCESCO FERDINANDO E LA CONSORTE DUCHESSA DI HOHENBERG

uccisi in un attentato a Seraievo

Nelle prime ore del pomeriggio si diffondeva ieri a Vienna, e ci veniva subito comunicato per telefono, la voce, dapprima messa in dubbio, dapprima supposta non vera, che un orribile attentato fosse stato commesso a Serajevo, rimanendone vittime l'arciduca ereditario e la sua consorte. Il dubbio, l'incredulità, la supposizione che si tratti di notizia per lo meno pessimisticamente ingrossata, sogliono accompagnare costantemente i primi annunzi di simili misfatti improvvisi e brutali, che mettono dinanzi ad una realtà inaspettata, che rompono con lo squarcio dello sbalordimento e del raccapriccio l'ordine delle concezioni alle quali è preparata la mente. Ma ben presto la lugubre notizia ebbe conferma a Vienna, qui e in ogni dove da telegrammi precisi, che in loro brevi linee mettevano dinanzi alla relatà della tragica scena: sfuggiti per miracolo a una bomba lanciata contro di loro sulla via per recarsi al Municipio, l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este e la sua consorte, duchessa di Hohenberg, erano caduti poco dopo sotto i colpi d'arma da fuoco tirati su loro da un giovine fanatico, durante il ritorno della coppia arciducale dalla sede del Municipio.

La stessa vastità della tragedia, la stessa ostinata ferocia degli autori di tanta opera di morte, dovevano accrescere in tutti il sentimento d'orrore per questo nuovo atto della follia regicida, che ha macchiato di tanto sangue le pagine della storia umana. E l'orrore fu veramente profondo, e fu unanime la inesorata condanna di questo atroce misfatto, che, concepito da cervelli dalle visioni politiche convulse, offendeva col sangue ogni generosità del sentimento umano, offendeva con la violenza e con la morte la stessa umanità.

Dinanzi a così grande nuova sciagura che s'abbatte sulla casa d'Absburgo, non v'è chi oggi non pensi all'anima del vecchio Imperatore, già provata da tutte le prove, già ferita da tutte le ferite, e che ancora, nella sua estrema vecchiezza, dopo tanta persecuzione di ogni più inumano dolore, deve trovare in sè la forza di non piegare a così crudele rinnovamento d'angoscia. Non mai come oggi la figura del vecchio sovrano ispirò riverente tristezza: e cotesta riverenza verso il vegliardo, che tante volte pianse sopra la distruzione degli affetti e delle speranze più care, vince in sua austera pietà ogni altro pensiero che umanamente germogli commosso dall'orrido e truce dramma di Serajevo.

Ecco ora le notizie telegrafiche che di cotesto dramma ci recano i particolari:

Il primo attentato

SERAIEVO 28 (N). L'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e la consorte duchessa Sofia di Hohenberg erano arrivati stamane alle 9.30 con un treno di Corte, sostando dinanzi al cosidetto accampamento Philippovics, dove furono ricevuti solennemente dal governatore militare generale d'artiglieria Potiorek e dal comandante del corpo d'esercito von Appel. Dopo il ricevimento l'arciduca e la duchessa salirono nell'automobile che li attendeva.

In una seconda automobile presero posto il conte Boos-Waldeck, il barone Rummerskirch, la dama di Corte de Lannius e l'aiutante d'ala tenente colonnello Merizzi.

Accanto all'istituto magistrale femminile le automobili sostarono brevemente. Quando si rimisero in moto, alle 10 e 10, un individuo lanciò contro la prima automobile un oggetto pesante. Era una bomba. L'arciduca, accortosi del lancio, fece un rapido movimento con le braccia in modo che la bomba, anzichè nella vettura, cadde sul mantice, donde rotolò a terra scoppiando sotto la seconda automobile.

La bomba, che era in forma di bottiglia, carica di chiodi e di foglie di piombo, esplose con grande violenza, in modo che la saracinesca di un negozio vicino ne fu traforata in parecchi punti. Le schegge ferirono il tenente colonnello Merizzi e una ventina di persone, fra le quali un consigliere forestale e sua moglie, un praticante d'avvocatura, alcune signore e bambini, e l'impiegato Reich, del governo provinciale, quest'ultimo con gravi ferite alle gambe. L'attentato si era svolto in un baleno. Avvenuto lo scoppio, l'attentatore si diede alle fuga, e a un certo momento, per sottrarsi all'inseguimento, si gettò nel fiume Miljarka. Senonchè gli agenti che gli erano alle calcagna si slanciarono a loro volta nell'acqua e, raggiunto l'attentatore, lo acciuffava, traendolo alla riva. Quindi lo ammanettarono e lo condussero agli arresti tra le imprecazioni della folla che voleva linciarlo. Egli è Natale Cavrilovic, d'anni 21, tipografo, di origine serba, figlio di un trattore di Serajevo.

L'interrogatorio del Cavrilovic

Natale Cavrilovic, sottoposto a un primo interrogatorio, dichiarò di aver ricevuta la bomba dall'estero. Stretto da domande, finì col dichiarare di averla ricevuta da un anarchico a Belgrado, del quale rifiutò di dare il nome.

Confessò l'attentato, ma rifiutò di dare qualsiasi particolare, nè sull'attentato, nè sui moventi. Durante l'interrogatorio si dimostrò indifferente; spesso scoppiava a ridere. Negò di aver complici.

Il Cavrilovic è descritto come individuo poco amante del lavoro. Un tempo faceva professione di anarchia. Poco tempo fa si era recato a Belgrado, dove aveva lavorato quattro settimane nella tipografia di Stato. Quindi era ritornato a Serajevo. Allora manifestava idee scioviniste serbe.

La narrazione di una teste oculare

Una signora che fu testimone oculare del secondo attentato, racconta:

— Con una mia amica avevo preso posto dirimpetto al negozio sul quais Francesco Giuseppe. Dopo il primo attentato, si avvicinarono a noi tre giovanotti. Uno aveva un cappello tenero, di feltro chiaro, il secondo un cappello duro, il terzo un cappello di feltro chiaro, a tese strette. Erano vestiti miseramente alla foggia degli operai e portavano all'occhiello coccarde serbe. Dopo poco si unirono ad essi due ragazze; scambiarono alcune parole con i giovani, quindi una delle due ci si avvicinò e ci disse, prendendoci per mano: «Andiamo a casa, quei giovanotti sono sospetti».

Io e la mia compagna restammo tuttavia ferme. Osservai che uno dei tre (era, come si seppe poi, il Prinzip) teneva sempre una mano in saccoccia. Il fatto mi impensierì, tanto che dissi alla mia compagna, in croato: «Si dovrebbe segnalare quel giovane alla polizia».

Non avevo finito di parlare che passò la prima automobile. Il giovanotto la lasciò passare; e lasciò passare anche la seconda; senonchè, quando fu per passare la terza, in cui sedevano l'arciduca e la consorte, lo vidi levare la mano... Subito dopo rintronarono due colpi di arma da fuoco. Vidi la duchessa cadere a ridosso dell'arciduca e questi a sua volta cadere riverso nella vettura; e vidi in fine l'attentatore fuggire.

Il secondo attentato

Allo scoppio, l'arciduca ereditario fece fermare l'automobile per informarsi dell'accaduto. Quindi proseguì rapidamente verso il Municipio, tra le acclamazioni del pubblico, alternate da vivaci imprecazioni contro l'attentatore.

Al Municipio l'arciduca e la duchessa furono ricevuti solennemente dal sindaco Fehim effendi Curcic, circondato dai consiglieri comunali. L'arciduca, sotto l'impressione dell'attentato disse al sindaco, che ne era ancora ignaro: «Io vengo a fare una visita e sono ricevuto a bombe. E' una cosa che desta indignazione. Ed ora parli pure». Le parole sconcertarono il sindaco ed i consiglieri. Avuta la notizia dell'attentato, il sindaco si affrettò ad esprimere la sua gioia per lo scampato pericolo; quindi il ricevimento si svolse secondo il programma. Il sindaco pronunciò il seguente discorso: «Altezza Imperiale e Reale (e, rivolto alla duchessa di Hohenberg) Altezza! I nostri cuori esultano di gioia per la graziosissima visita della quale le A. V. si compiacicono di onorare la nostra città, Serajevo, e mi reputo particolarmente felice perchè le A. V. possono personalmente leggere nei nostri volti i sentimenti di affetto e devozione profonda, e di incrollabile fedeltà ed obbedienza nostra a S. M., il nostro Imperatore e Re e alla sovrana Casa d'Absburgo-Lorena, sentimenti nei quali si esplica la nostra gratitudine profonda per la sovrana grazia paterna e la paterna sollecitudine che S. M. I. e R. Apostolica e V. A. I. e R. hanno sempre dimostrato al recente gioiello incastonato nell'augusta corona, alla nostra cara patria, alla Bosnia-Erzegovina ed alla capitale Serajevo. Tutta la cittadinanza di Serajevo è esultante e saluta col più vivo entusiasmo la visita delle Altezze Vostre, aggiungendovi il più cordiale benvenuto, nell'intimo convincimento che il soggiorno nella nostra amata città di Serajevo varrà ad accrescere l'interessamento di V. A. per il nostro progresso e per la nostra prosperità e ci obbligherà a maggior gratitudine e devozione. Con questo entusiasmo i nostri cuori dànno il benvenuto alle Vostre Altezze. Evviva i nostri diletti ed amatissimi ospiti! Iddio conservi S. M. I. e R. A. l'Imperatore e Re!».

L'arciduca, con voce un po' scossa, lesse la seguente risposta: «Accolgo con gioia particolare l'assicurazione della loro incrollabile fedeltà e devozione a S. M. il nostro graziosissimo Imperatore, e ringrazio il sig. sindaco. Sono sinceramente lieto delle ovazioni fatte dalla popolazione a me ed alla mia consorte, tanto più che vi scorgo un'espressione di gioia per il fallimento dell'attentato. Mi fu concesso di persuadermi, durante il breve soggiorno, del confortante sviluppo di questo magnifico paese e della sua prosperità, alle quali io mi sono sempre vivamente interessato». L'arciduca concluse in croato: «La prego di comunicare agli abitanti della bella capitale il mio cordiale saluto e i sensi della mia immutabile benevolenza».

Frattanto la coppia arciducale si era completamente rimessa. Passata l'eccitazione del primo momento, l'arciduca e la duchessa apparivano ilari; a parecchie riprese accarezzavano la bambina del presidente della Dieta, Hilmi Beg Kapetanovic, che aveva presentato alla duchessa un mazzo di rose. La coppia arciducale, dopo la visita del Municipio, risalì nell'automobile per recarsi al museo. Nell'automobile presero posto anche il governatore militare, generale di artiglieria Potiorek, e il conte Harrach. L'automobile, preceduta da due altre, in cui avevano preso posto le persone del seguito, partì tra le ovazioni di una grande folla raccoltasi lungo il percorso.

Allorchè, alle 10.25, l'automobile arciducale giunse all'incrocio della via Francesco Giuseppe e della via Rodolfo, rintronarono improvvisamente, uno dietro l'altro, due colpi di revolver, sparati da un giovane che faceva ala al passaggio. Il primo proiettile colpì la duchessa di Hohenberg al lato destro del ventro, il secondo colpì l'arciduca presso la laringe e gli perforò la carotide. La duchessa perdette subito i sensi e si rovesciò sull'arciduca, che, alcuni secondi dopo, perdeva la coscienza. L'automobile fu subito diretta verso il konak. Ivi s'erano raccolti il capo della cancelleria militare dell'arciduca, colonnello Bardolf, il maggiore Hüttenbrenner, il medico colonnello Hrustern, il medico statale Wolfgang e i medici di reggimento Peyer e Polazzo. L'arciduca e la duchessa, trasportati nel konak, non davano più segno di vita. Il dott. Arnstein li visitò e ne constatò la morte.

Il cappellano militare Czanek, accorso nel frattempo, s'inginocchiò e prese a recitare le preghiere dei defunti, tra l'intensa commozione dei presenti.

L'interrogatorio del Prinzip

L'autore dell'esecrando attentato fu subito arrestato da un ufficiale e da un poliziotto. La folla, che voleva linciarlo, lo malmenò a sangue. Egli è lo studente Gavrilo Prinzip, ha 19 anni, è nato a Grahovo, nel distretto di Livno. Studiò parecchio a Belgrado. Interrogato, disse che aveva da molto tempo l'intenzione di uccidere per moventi nazionalisti qualche alto personaggio. Attese sul quais Appel il passaggio dell'automobile dell'arciduca Francesco Ferdinando, e quando, in seguito alla curva della strada, la vettura dovette rallentare, sparò. Dichiarò di aver esitato un momento vedendo nell'automobile la duchessa di Hohenberg; ma poi si decise e sparò rapidamente. Negò di aver avuto complici. Quanto alle cause dell'attentato, disse che, avversario dell'imperialismo e convinto che l'imperialismo era incorporato nell'arciduca ereditario, pensò di sopprimerlo. Fino a poco tempo fa il Prinzip era studente di scuola commerciale.

Il revolver del quale si era servito, era ancora carico di quattro colpi.

Un terzo attentato

era preparato se il secondo falliva

A pochi passi dal punto dove era stato consumato il secondo attentato, si trovò una bomba in forma di bottiglia, non era esplosa. La bomba dovè essere stata abbandonata da un terzo attentatore. Si crede generalmente che l'attentato fosse preparato da lunga mano e si è convinti che, se anche il secondo falliva, si avrebbe avuto il terzo.

Al riguardo si ha che il Prinzip avrebbe dichiarato nell'interrogatorio che la bomba l'aveva indosso lui e che l'avrebbe lanciata nel caso che la rivoltella avesse fallito al segno.

Il cordoglio a Seraievo

VIENNA 28 (N). I giornali hanno da Seraievo: Appena conosciuta la tragica morte dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg, furono issate le bandiere a mezza asta in tutta la città. Il lutto in città è generale. La presidenza della Dieta ha diretto subito alla cancelleria del gabinetto dell'Imperatore un telegramma in cui esprime lo sdegno e l'indignazione di tutto il popolo per l'infame attentato e protesta all'Imperatore la incrollabile fedeltà e devozione. Un telegramma nello stesso senso è stato inviato anche dai vicepresidenti della Dieta. Alle 4 pom. ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio municipale.

Il borgomastro tenne un discorso in cui descrisse la catastrofe, stigmatizzò l'attentato, espresse l'amore e la devozione per l'Imperatore, così gravemente provato dalle disgrazie.

Alle 5.30 la Dieta tenne una seduta straordinaria di lutto, alla quale tutti i deputati comparvero in abito nero. La comparsa dei quattro deputati d'opposizione in abito chiaro da passeggio destò generale indignazione. Il discorso del presidente della Dieta, in cui egli espresse l'esecrazione per l'attentato avvenuto e manifestò la fedeltà e la devozione all'Imperatore ed alla dinastia, fu ascoltato da tutti i presenti in piedi.

Dopo l'attentato un'eccitazione indescrivibile invase la cittadinanza. Furono viste molte persone piangere di emozione. La popolazione è costernata. Dovunque si espongono bandiere nere. La folla si reca come in pellegrinaggio sui due luoghi, nei quali si sono svolti gli attentati.

Nel pomeriggio furono fatti ancora parecchi arresti. Gli arrestati sono stati internati nelle carceri della guarnigione.

Il sindaco ha diretto alla cittadinanza un manifesto in cui è detto: «Sebbene questo nefando delitto abbia le sue radici fuori della nostra patria, giacchè secondo le confessioni degli attentatori stessi, è fuori di dubbio, che le bombe lanciate provengono da Belgrado stessa, pure tuttavia è fondato il triste sospetto che anche nella nostra patria ed a Serajevo esistono elementi sovversivi. Con la più profonda indignazione condanniamo l'atto infame e siamo particolarmente dolenti che esso sia stato commesso a Serajevo».

I croati progettano per questa sera dimostrazioni antiserbe. Essi vogliono dare l'assalto armati di rivoltelle e bastoni al Caffè Europa, luogo di ritrovo dei serbi.

La triste notizia all'Imperatore

ISCHL 28 (N). Le prime notizie giunsero alle 11.30 e si diffusero in un baleno in tutta la città. Da tutte le parti la gente accorreva in direzione verso la villa imperiale. L'aiutante generale conte Paar si assunse il grave compito di comunicare la terribile notizia all'Imperatore. Il granmaggiordomo principe Montenuovo aveva ricevuto telegraficamente da Seraievo la notizia dal conte Rummerskirch, granmaggiordomo del defunto erede del trono, e la aveva telefonata alla villa imperiale ad Ischl. A quanto si assicura nei circoli di Corte, l'Imperatore rimase profondamente impressionato dalla notizia e non riuscì per qualche tempo a pronunciare parola. Infine dopo alcuni minuti esclamò: «Orribile, orribile. A me non è risparmiato nessun dolore!».

Gli aiutanti ed i funzionari di Corte lavorano febbrilmente per prendere in via telegrafica le necessarie disposizioni per Vienna e Seraievo. L'Imperatore, come è noto, è arrivato appena ieri nel pomeriggio ad Ischl e già ora egli deve fare i preparativi per ritornare a Vienna. La partenza seguirà domani mattina alle 6 ant. e l'arrivo a Vienna seguirà alle 11.

Il duca Ernesto di Cumberland è giunto oggi nel pomeriggio in automobile da Gmunden ed ha fatto alle 5 pom. una visita di condoglianza all'Imperatore.

La notizia e l'impressione

A Vienna

VIENNA 28 (N). Il ministro degli esteri, conte Berchtold, è assente da Vienna. Egli si era recato a Buchlau alla caccia, quindi potè essere informato appena verso le 4 pom. dell'avvenuto attentato. Egli ritornerà immediatamente a Vienna. Per oggi è indetta una conferenza dei ministri. Il Consiglio dei ministri sarà tenuto domani, perchè oggi non sono presenti a Vienna tutti i ministri.

La notizia del tragico attentato fu diffusa dai giornali, nel pomeriggio, mediante bollettini a macchina. L'impressione è enorme. L'attentato suscita profondo orrore e costernazione.

A Roma

ROMA 28 (N). La notizia dell'assassinio dell'arciduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando e della duchessa sua moglie, fu diffusa poco dopo le 13.30 da una edizione straordinaria del «Giornale d'Italia», che andò a ruba.

Anche la «Tribuna» uscì in edizione straordinaria. I giornali avevano parole di biasimo per l'attentato.

Il ministro degli esteri marchese Di San Giuliano inviò al ministro degli esteri austro-ungarico conte Berchtold le sue sentite condoglianze e quelle del governo italiano per l'attentato, di cui fu vittima l'arciduca e la sua consorte.

Dopo le ore 18, terminato il Consiglio dei ministri, il march. Di San Giuliano ha fatto una visita di condoglianza all'ambasciatore a.-u. de Merey. All'ambasciata d'Austria è stata esposta la bandiera abbrunata. In portineria sono stati posti registri, che vanno riempiendosi di firme.

Re Vittorio inviò all'Imperatore Francesco Giuseppe un telegramma di condoglianza.

A Montecitorio la notizia ha prodotto la più profonda impressione nei deputati, che si trovavano negli ambulatoi.

Il Vaticano ebbe la prima informazione verso le 6 con un telegramma della Nunziatura, poi confermata da un comunicato dell'Agenzia Stefani. Tosto il cardinale segretario di Stato, Merry del Val, si recò a riferire al pontefice la notizia, che ne rimase accasciatissimo.

Un giornale afferma che, a dimostrare il cordoglio del Vaticano per l'accaduto ed in suffragio delle vittime sarebbe tenuta posdomani una solenne funzione funebre alla Cappella Sistina, nella quale officerebbe il papa. La notizia non ha però fondamento. Non trattandosi di regnanti, il papa non officerà in pubblico, e la funzione funebre sarà tenuta come avvenne per l'arciduca Rodolfo, nella chiesa di Santa Maria dell'Anima.

In Germania

KIEL 28 (N). La prima notizia dell'attentato è giunta al «Hohenzollern» da parte del console germanico a Serajevo. Il capo del gabinetto della marina ammiraglio von Müller si recò immediatamente colla scialuppa «Hulda» in alto mare, e segnalò la notizia all'imperatore che si trovava a bordo dell'yacht «Meteor». L'imperatore fece immediatamente sospendere la regata, quantunque il «Meteor» avesse già un vantaggio d'oltre 15 minuti. Gli altri yacht seguirono il suo esempio. Guglielmo ha ordinato alle navi da guerra d'issare tosto la bandiera a mezz'asta e la bandiera di guerra a.-u. sull'albero maestro pure a mezz'asta, perchè l'arciduca era ammiraglio della flotta germanica. Ritornato poi col suo yacht «Meteor» nel porto di Kiel si recò sulla «Hohenzollern» e telegrafò dal mare le sue condoglianze all'Imperatore Francesco Giuseppe. Tutte le navi tedesche ed inglesi hanno issato la bandiera a mezz'asta. Il banchetto agli ufficiali inglesi progettato per questa sera nel palazzo fu pure sospeso.

L'imperatrice Augusta Vittoria è giunta testè da Grünholz e si è recata a bordo dell'«Hohenzollern». La coppia imperiale partirà domattina alle 8.30 per Witdpark dove giungerà alle 3 pom.

Le regate non saranno sospese, ma le festività saranno notevolmente ridotte.

BERLINO 28 (N). La notizia dell'attentato diffusa alle sette da supplementi dei giornali produsse profonda impressione in tutti i circoli.

AMBURGO 28 (N). La notizia dell'assassinio dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della sua consorte si diffuse qui durante il Derby e produsse profonda impressione. La musica degli usseri di Wandspächt sospese subito il concerto. Furono sospesi tutti i trattenimenti.

A Parigi

PARIGI 28 (N). Il presidente della Repubblica, appena conosciuta la notizia dell'attentato, diresse un telegramma di condoglianza all'Imperatore Francesco Giuseppe.

I commenti dei giornali italiani

La «Tribuna» scrive: Oggi il nostro pensiero atterrito e sgomento, commosso e riverente, corre alla figura veneranda del vecchio Imperatore Francesco Giuseppe. Il mondo s'inchina allibito, dolente del suo dolore, innanzi al vegliardo che amò sempre la pace del mondo ed ebbe sempre la più ingiusta ricompensa. In Italia l'impressione per l'assassinio di Serajevo e l'affettuosa simpatia per Francesco Giuseppe in questo momento sono tanto più forti in quanto il nostro paese ha avuto ed ha nel vecchio Imperatore più che un alleato un amico fidato, sicuro e sereno. Gli italiani ripetono oggi il compianto del loro poeta:

«Quanto dolore sul tuo Capo, o Absburgo!»

La «Vita» scrive: L'atroce sventura che viene a colpire la nazione alleata e a funestare la tarda vecchiaia dell'Imperatore d'Austria non può non trovare un'eco d'umana solidarietà fra di noi in Italia, dove la gentilezza d'animo è tradizione immutata nei secoli.

L'«Osservatore romano» scrive: L'orrore profondo da cui siamo sorpresi per un tale misfatto, il dolore acerbissimo per la scomparsa improvvisa del principe saggio, illuminato e pio, l'indignazione vivissima contro gli autori di simili nefandezze non possono esprimersi facilmente a parole, nè l'angoscia di questo momento ce lo consente. Sentiamo soltanto il bisogno di alzare la voce insieme a quella di tutti gli onesti di ogni paese contro l'oltraggio e l'onta novissima inflitti all'umanità, all'onore, alla civiltà. A questi sentimenti di raccapriccio, di cordoglio, d'indignazione si unisce in noi l'espressione sincera della nostra sentita vivissima simpatia per l'augusta casa d'Absburgo, già crudelmente provata da tante sciagure, e in modo speciale pel venerando Monarca la cui vecchiezza è stata purtroppo serbata a questo nuovo acerbissimo lutto. All'augusto sovrano e a tutta la Casa imperiale giungano in quest'ora tristissima i sentimenti del nostro profondo rammarico per tanta sventura.

Il «Giornale d'Italia» dice che il papa ha ordinato tosto che fosse sospeso il ricevimento di domani nel cortile di San Damaso, pel quale erano stati distribuiti circa 10.000 inviti.

Commentando poi l'assassinio della coppia arciducale lo stesso «Giornale d'Italia» scrive: In questo momento in cui all'improvviso così grave lutto ha colpito il vecchio e fedele alleato del nostro re, il venerato Imperatore Francesco Giuseppe, l'intera famiglia imperiale degli Absburgo e i popoli dell'alleata Monarchia a.-u., noi crediamo di renderci interpreti del sentimento dell'intero popolo italiano esprimendo le nostre più profonde condoglianze per la grave perdita che il fedele alleato deve oggi deplorare con la morte prematura e violenta dell'erede del trono. Coll'animo riverente e pieno di simpatia noi c'inchiniamo in quest'ora tragica dinanzi a tanta sventura che ancora una volta si abbatte sul capo canuto del saggio Imperatore, percosso da un fato esecrando e inesorabile.

L'arciduca Francesco Ferdinando

La figura storica dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, l'ucciso di ieri, si è delineata fra due tragedie: la giornata di Meyerling e la giornata di Serajevo. Il 30 gennaio 1889, il misterioso dramma del castello di Mayerling metteva il giovane arciduca Francesco Ferdinando d'Este sul primo gradino del trono. Il mondo sentiva il suo nome per la prima volta. E il giovane principe, che probabilmente non mai s'era aspettato questo destino, conobbe forse quel giorno il turbamento ansioso di chi si sente chiamato all'improvviso ad una delle più gravi missioni.

La giovinezza.

Francesco Ferdinando era il primogenito dell'arciduca Carlo Lodovico, il più giovane fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Gli era nato a Graz il 18 dicembre del 1863, dalla sua seconda moglie, l'arciduchessa Maria Annunziata, figlia del re di Napoli Ferdinando II. Questa diede al marito altri tre figliuoli: gli arciduchi Ottone e Ferdinando e l'arciduchessa Margherita, che poi andò sposa al duca Alberto di Württemberg e morì nel 1902. Ma ben presto i tre principini perdettero la madre. Una malattia mortale distruggeva la giovane principessa napoletana negli umidi climi del nord; nel 1871, neppur trentenne, la gracile signora dal viso emaciato entro la cornice dei capelli bruni, soccombeva al lento lavorio della tisi. L'arciduca Carlo Lodovico passò dopo alcuni anni a terze nozze, impalmando una principessa di Braganza, che gli diè altri figliuoli, ma seppe essere madre affettuosa anche a Francesco Ferdinando e ai suoi fratelli. La famiglia arciducale viveva a Vienna, a Reichenau, o nel castello di Wartholz. Al giovane Francesco Ferdinando era data un'istruzione prevalentemente militare, ma anche profondamente religiosa. Aveva i migliori maestri, laici ed ecclesiastici. Nel 1875 egli diveniva erede universale dello zio, l'ex-granduca di Modena Francesco Ferdinando d'Este. Ne ereditava magnifiche proprietà in Italia, tra le quali la Villa d'Este presso Tivoli, luogo sacro ai ricordi dell'arte e della poesia. Ne ereditava anche il nome, che egli aggiunse al suo titolo d'arciduca d'Austria.

E proprio nel reggimento di fanteria che portava il nome dell'ex-granduca di Modena iniziò il giovinetto Francesco Ferdinando la sua carriera militare, entrandovi come tenente. Di là passò ad un reggimento di dragoni di guarnigione ad Enns. Poi salì di grado in grado, in varî reggimenti ed in varie guarnigioni. A Vienna aveva fatto restaurare il grande palazzo dell'ex-granduca di Modena; ma egli non prediligeva la vita della capitale. Il più lungo periodo della sua carriera militare si svolse a Praga e a Budweis, dove annodava strette relazioni con l'aristocrazia boema e specialmente con uno degli uomini che dovevano aver parte preponderante nella storia austriaca dell'ultimo ventennio: il conte Francesco Thun, oggi principe e per la seconda volta Luogotenente della Boemia. Non si può dire che il giovane arciduca si formasse fin da allora in quei circoli un orientamento politico, poichè la supposizione di dover attendere un giorno agli affari dello Stato doveva essere ben lontana dal suo pensiero. Era un giovane smilzo, gracile, di temperamento malinconico, molto riservato, volentieri solitario e assorto nei suoi pensieri. Pareva lo turbasse il ricordo della madre, morta d'un male che si trasmette e che egli credeva sentire anche in sè come la minaccia di un nemico invisibile. Taciturno, poco socievole, lo si vedeva a Praga passar talvolta le lunghe ore della sera, a un tavolo dell'albergo «Alla stella azzurra», immerso in meditazioni dolorose.

I viaggi e la malattia.

Ad un tratto, la tragedia di Mayerling fa di lui l'arciduca più vicino al soglio imperiale. Scomparso l'arciduca Rodolfo nella spaventevole e oscura catastrofe, l'arciduca Carlo Lodovico, ormai vecchio, rinuncia a favore del figlio ai suoi diritti presuntivi a cingere la corona. Il giovane colonnello delle guarnigioni boeme, che nessuno conosceva nel mondo, che pochi conoscevano a Vienna, diviene da un giorno all'altro l'erede di uno dei più antichi troni d'Europa. Nei primi anni non è questo ancora un ufficio per lui: è un nome, un titolo, una designazione al futuro. L'Imperatore Francesco Giuseppe, ancora nella piena gagliardia dei suoi anni e delle sue forze, non è uomo da far pensare a un vicino mutamento di regno. La vita dell'arciduca Francesco Ferdinando tuttavia diviene un'altra. Egli deve pensare ad altri doveri, trovare in sè la forza di altre attività; deve allargare i suoi studî, la sua conoscenza della vita. Vi si accinge con energia, e nel 1892 decide d'imbarcarsi per un viaggio di studio intorno al mondo. S'imbarca nel dicembre sull'incrociatore «Imperatrice Elisabetta»; rimane assente per otto mesi; visita l'Africa, l'Asia, l'America; caccia molto, raccoglie osservazioni, materiali scientifici; vive una vita di operosità intellettuale e di robustezza. Ma al suo ritorno in Europa, appare affaticato, con la salute scossa, con ormai palesi i germi del male che aveva paventato nella sua gioventù. Riprende il servizio militare; ma deve abbandonarlo. Per quattro anni non si ode quasi più voce intorno all'arciduca ereditario: egli cura la sua salute e a poco a poco rinvigorisce e consolida il suo corpo nei lunghi soggiorni a Merano, a Lussin, ad Aiaccio e finalmente in Egitto. Intanto riordina le sue collezioni, che poi formeranno uno dei tesori della reggia di Vienna, e attende alla suntuosa pubblicazione dei parecchi volumi delle sue note di viaggio. Nel 1898 l'organismo è risanato, vinta la minaccia del male: e l'arciduca ricompare sulla scena, anzi vi appare veramente per la prima volta, assumendo il titolo di comandante dell'esercito al fianco dell'Imperatore. Da quel momento è veramente il primo personaggio dello Stato dopo il sovrano. Cinque anni dopo, nelle famose manovre di Chlopy, che segnarono uno dei momenti capitali nella lotta fra l'Ungheria e la Co-

rona, l'Imperatore cede per la prima volta all'erede del trono il comando delle forze operanti. Versatissimo nelle cose militari e appassionato dell'esercito, l'arciduca Francesco Ferdinando era sempre stato; suo studio favorito, l'arte di guerra; suo piacere, anche negli anni melanconici della giovinezza, l'ascoltare i canti dei soldati, aveva in quel tempo fatto raccogliere e ripubblicare a sue spese le canzoni che si cantavano nell'esercito austriaco durante le campagne d'Italia. E quando fu giunta l'ora di assumere un'influenza personale sui destini della monarchia, ebbe come uno dei canoni di sua politica il cercare uomini di fiducia nei generali e popolarità nell'esercito.

Il matrimonio.

Frattanto era seguito un avvenimento che nella vita di Francesco Ferdinando d'Este ebbe importanza decisiva quanto per pochi uomini: il suo matrimonio. Fu un matrimonio d'amore, e s'iniziò come un romanzo. Nella casa dell'arciduca Federico, a Presburgo, l'erede del trono incontrò la giovine contessa Sofia Chotek, dama d'onore dell'arciduchessa Isabella, e trovò in lei la donna verso la quale si sentiva attratto dal destino. Le sue visite frequenti a Presburgo avevano fatto supporre che egli fosse per condurre in moglie una delle giovani figlie dell'arciduca Federico; ma il segreto della sua preferenza per la dama d'onore non tardò a trapelare. Si vuole che la contessina Chotek dimenticasse un giorno sul suo tavolino un fermaglio dov'era chiusa una miniatura dell'erede del trono e che il gioiello fosse trovato dall'arciduchessa Isabella in persona. Comunque sia, era quello il pegno d'un affetto consacrato per tutta la vita: e lo dimostrò tosto l'arciduca Francesco Ferdinando, chiedendo all'Imperatore il permesso di sposare la donna che aveva eletto. Tal decisione cagionò una sorpresa enorme; il caso appariva nuovo nei fasti delle Corti. Principi del sangue che avessero cercato la loro compagna nella piccola nobiltà ed anche fuori della nobiltà si erano dati parecchi; e si erano anche dati sovrani che, morta una prima moglie, avevano stretto matrimoni morganatici. Ma non si ricordava che un principe ereditario, chiamato ad ascendere a un trono, riconoscesse più alta la ragione d'amore su ogni ragione di Stato e si disponesse a far rinuncia ai diritti di successione dei propri figliuoli piuttosto che mancare agli umani doveri del proprio affetto.

Giacchè questo sacrificio - la rinuncia al trono per i figliuoli - l'arciduca dovette farlo. Fu promessa solenne, sanzionata dal Parlamento austriaco come legge dello Stato. La Camera ungherese non potè invece essere indotta a prendere una risoluzione consimile, giacchè il diritto ungarico di Stato riconosce regina la moglie del re e principi reali i figliuoli nati da lei. Da questo lato la questione si considerò risolta per tacito consenso alla deliberazione di Vienna, ma in realtà non fu formalmente affrontata in Ungheria. Nondimeno l'arciduca potè sposare il 1. luglio la contessina Sofia Chotek: e l'Imperatore nel giorno delle nozze conferì alla sposa il titolo di principessa di Hohenberg, ricordando quel nome di «conte di Hohenberg», che Francesco Ferdinando aveva adottato per coprire il suo incognito durante il viaggio intorno al mondo. Lunga lotta dovettero sostenere i due coniugi per il rango della principessa alla Corte. Otto anni dopo il matrimonio, l'Imperatore decideva la questione nominando la consorte dell'erede del trono duchessa di Hohenberg e assegnandole un posto che seguiva immediatamente quello delle arciduchesse più anziane. E le Corti di Berlino, di Londra e di Bucarest la ricevevano, accanto al marito, con onori imperiali.

Il matrimonio fu felice. La coppia di sposi ebbe tre figli e visse nella più intima comunione di pensieri. Nata nel 1868, a Stoccarda, dove suo padre era ministro austriaco, la contessina Chotek aveva già 32 anni quando andò sposa, e la sua influenza sul consorte, grandissima, fu quella di una donna dall'intelletto maturo. La personalità dell'arciduca, dopo le nozze, apparve in tutti i suoi tratti delineata con maggior vigore. L'intimità della famiglia, con i lunghi soggiorni nella sua tenuta di Konopischt, era il tenor di vita che s'addiceva al suo temperamento fisico e spirituale. La duchessa di Hohenberg, non meno del consorte, aveva avuto un'educazione religiosissima: e se il vincolo mistico forse non fu estraneo al romanzo del matrimonio, contratto dall'arciduca quando usciva risanato dal lungo periodo della sua malattia, certo esso fu la pietra angolare dell'edificio al quale parvero attendere concordi i due coniugi: la duchessa nella famiglia, l'arciduchessa nella politica.

L'attività nelle faccende di Stato.

E' difficile determinare, negli avvenimenti degli ultimi anni, quale sia stata esattamente la parte che spettò all'arciduca Francesco Ferdinando. Certo, dopo le manovre di Chloppy, sulle quali gli fu dato il supremo comando, non si fece senza il suo intervento cosa alcuna militare o politica; d'altra parte l'Imperatore Francesco Giuseppe non rinunciò mai, nemmeno nell'estrema vecchiezza, all'esercizio pieno ed intero del potere imperiale. Il Belvedere, il bel palazzo del principe Eugenio dove l'arciduca aveva costituito la sua cancelleria e la sua Corte, fu bensì nell'ultimo decennio il centro della vita dello Stato accanto alla Hofburg; ma la Hofburg restava sempre la Hofburg, e qui si prendevano o cadevano le decisioni supreme. Così nei più importanti momenti della crisi ungherese; così nelle più critiche giornate della seconda crisi balcanica. All'arciduca ereditario si attribuiva bensì una propria visione politica, non del tutto conforme a quella ufficiale dei ministri responsabili; ma prudenza vuole che in tali asserzioni si distingua quello che rappresentava il pensiero di coloro che le diffondevano.

La cosidetta politica dell'arciduca ereditario avrebbe avuto la sua chiave nelle strette relazioni di lui con l'aristocrazia boema e nei principî etico-religiosi della sua educazione e del suo ambiente famigliare. L'aristocrazia boema, che diede già all'Austria il tentativo federalista del ministero Hohenwart, mirava ai rinnovamenti costituzionali che assicurassero una maggior influenza all'elemento slavo nella monarchia. Quanto ai principî etico-religiosi, essi avrebbero trovato il loro esponente politico in quel partito cristiano-sociale, in quel partito locale viennese trasformato in «partito dell'impero», che alcuni anni or sono era spinto a dilagare per tutta l'Austria e del quale si tentava l'acclimatazione perfino nell'Ungheria. Gli anni dal 1907 al 1911 avrebbero segnato per questa politica l'apogeo della fortuna: Lueger ancora vivo; Gessmann e Weisskirchner ministri; il barone Beck, professore di diritto dell'arciduca ereditario, incalzato alla presidenza del Ministero austriaco e quindi sostituito col barone Bienerth; la Camera di Vienna dominata dalla falange cristiano-sociale eletta dal suffragio popolare; e a completamento del quadro l'annessione della Bosnia-Erzegovina, rappresentata all'interno e all'Europa come una vigorosa ripresa della politica estera dell'Austria-Ungheria. Nello sfondo, forse, il trialismo o la costituzione federale: trasformazioni che allora parvero avere le simpatie dei circoli che avvicinavano l'arciduca ereditario.

Ma, ripetiamo, anche in questo concorrere degli avvenimenti all'apparente effettuazione di un programma prefisso, è difficile determinare l'azione individuale di colui che fino a ieri fu l'erede del trono. Altrettanto sarebbe difficile seguirla lungo gli anni che tennero dietro e che, per varie cause, segnarono la decadenza del sistema mistico-imperialista iniziato con tante speranze. Più chiara, più nettamente afferrabile, è la grandissima influenza avuta dall'arciduca Francesco Ferdinando sulla riorganizzazione militare dello Stato. E non soltanto per quanto riguarda l'esercito; ma anche per l'incremento della marina da guerra. Benchè egli incominciasse a prendervi interesse soltanto in anni già maturi, si può dire che tutto il nuovo programma navale dell'Austria-Ungheria si sia svolto sotto la sua protezione. Promovendo la fondazione del «Flottenverein» e accettandone la presidenza, egli stimolò quell'interessamento alle cose del mare che fu uno dei fenomeni della vita austriaca negli ultimi anni. Fece lunghi soggiorni sull'Adriatico, ora a Brioni, ora a Miramar, ora sulla costa dalmata; sostenne, dopo la guerra russo-giapponese, la necessità delle manovre combinate di terra e di mare, e riuscì a far svolgere per la prima volta un tema di questo genere nelle manovre del 1906. Tutto ciò corrispondeva certamente ai disegni di quella politica più vasta che s'andava delineando durante il breve intervallo fra l'annessione della Bosnia e la crisi balcanica. Ma corrispondeva anche alla passione per le cose militari, che nell'arciduca era seconda natura.

Se l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva sempre voluto riservate a sè le supreme prerogative del potere imperiale, egli aveva però negli ultimi anni trasmesso quasi completamente al nipote le mansioni di rappresentanza. Più volte l'arciduca Francesco Ferdinando lesse il discorso del trono alle Delegazioni; più volte rappresentò l'Imperatore nelle solennità pubbliche; e costantemente restituì in sua vece le visite alle Corti estere. Fra queste visite è degno di memoria il lungo soggiorno in Inghilterra; mentre quasi annuali furono i convegni fra l'arciduca e l'imperatore Guglielmo.

La vita privata.

Nonostante la sua passione per l'esercito, la vita che l'arciduca Francesco Ferdinando predilesse fu quella del gran signore campagnuolo. La meravigliosa tenuta di Konopischt, col suo castello dai pinnacoli feudali, coi suoi giardini, coi suoi laghi, con la sterminata estensione del suo parco da caccia, fu il suo soggiorno preferito. La acquistava quindici anni or sono dal principe Lobkowitz, e dopo il matrimonio ne faceva il tempio della sua vita di famiglia e la terra promessa delle sue battute di cacciatore infaticabile. Ed anche qui, come al Belvedere a Vienna, come in ciascuno dei suoi castelli, raccoglieva incessantemente opere d'arte. Giacchè la cultura artistica dell'arciduca fu fine e profonda, e nulla sfuggiva al suo apprezzamento, specialmente per quanto riguardava l'architettura. Il suo gusto personale lo portava a preferire le forme del rinascimento, tanto italiano quanto tedesco. Lo stile del quattrocento lo innamorava. Il movimento moderno dell'arte non godeva invece le sue simpatie; ne seguiva le manifestazioni, ma senza passione. S'interessava vivamente alle grandi opere pubbliche e alla conservazione e al restauro di antichi monumenti: la nuova ala della Hofburg a Vienna fu compiuta sotto la sua vigilanza, e molti monumenti storici debbono al suo intervento la loro salvezza; nè egli negò mai il suo appoggio per la creazione di pinacoteche e di musei. Un goriziano, Leone Planiscig, era il conservatore delle sue collezioni private, dove si ammiravano i tesori della scultura antica ereditati dagli Estensi e molti capolavori della pittura italiana, tedesca e fiamminga.

Le abitudini dell'arciduca Francesco Ferdinando non erano mattiniere come quelle dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Egli si alzava più tardi; dedicava gran parte della giornata alla famiglia, alle udienze, alle pratiche religiose, nelle quali era scrupolosissimo; le cure dello Stato lo assorbivano specialmente nelle ore di sera, e non di rado egli rimaneva al lavoro fino ad ora tarda della notte.

Tale fu nella sua vita il principe che una giovane mano fanatica freddò nelle vie di Seraievo, congiungendolo anche in morte alla fedele compagna eletta dall'amor suo e quasi volendo serbata, sopra i due alti destini spezzati, l'idealità dell'affetto che era nel loro vincolo.

La duchessa di Hohenberg
L'attentato alla vigilia dell'anniversario del fidanzamento

La duchessa Sofia di Hohenberg, che il destino volle unire in vita e in morte all'arciduca Francesco Ferdinando, era stata prescelta per verace impulso d'amore.

La duchessa Sofia Chotek apparteneva alla più antica nobiltà boema, imparentata, per via di donne, con la Casa d'Absburgo, e con tutta l'alta nobiltà tedesca dell'Impero. Un proavo della contessa, era stato quel conte Chotek, ministro di Maria Teresa, che aveva suggerito alla imperatrice tutti quei provvedimenti che nella seconda metà del 1700 trasformarono il portofranco, aperto da Carlo VI a Trieste, nel grande emporio adriatico; ed il nonno della contessa, conte Carlo, era stato, oltre novant'anni fa, per breve tempo governatore di Trieste, poi burgravio supremo in Boemia.

Tuttavia questa appartenenza alla grande aristocrazia imperiale non mutò la situazione della sposa dell'arciduca di fronte allo Statuto della Casa imperiale: il 29 giugno 1900 (si compie oggi il 15.o anniversario!) seguì il fidanzamento dell'arciduca con la contessina Chotek; contemporaneamente l'arciduca dovette fare la nota rinuncia alla successione al trono per i figli nascituri.

Le nozze si celebrarono il 1.o luglio 1900, alla presenza della madre e delle sorelle dell'arciduca, nel castello di Reichsstadt, in Boemia, quello stesso che nel 1876 aveva veduto un celebre incontro: dell'Imperatore Francesco Giuseppe con Alessandro II di Russia, incontro che preludeva alla breve alleanza dei «tre imperi».

Celebrate le nozze, gli sposi s'erano recati a passare la loro luna di miele al castello di Konopischt, che l'arciduca aveva acquistato tredici anni prima dal principe Lobkowitz, e che divenne il soggiorno preferito della nuova famiglia.

★

Negli anni successivi la situazione della principessa Sofia era venuta sempre più elevandosi, rompendo le norme dell'etichetta di Corte finchè l'Imperatore le conferì il titolo di duchessa col predicato di Altezza. Questo mutamento era stato determinato da necessità formali, sopratutto in occasione di viaggi all'estero. In quello stesso anno, a Berlino, l'etichetta di Corte aveva messo l'imperatore Guglielmo in un certo imbarazzo, dal quale l'imperatore s'era tratto molto garbatamente: nel pranzo di gala, per disposizione di Guglielmo, fu abolita la consueta tavola a ferro di cavallo; invece furono preparati tanti piccoli tavoli con tre coperti, a ciascuno dei quali doveva prendere posto nel mezzo un membro della famiglia imperiale. In questo modo la principessa Hohenberg ebbe parità di trattamento col consorte.

Occorse però l'elevazione al grado di duchessa e l'attribuzione del titolo di Altezza perchè parecchie questioni di etichetta potessero venir risolte in guisa da non creare situazioni imbarazzanti.

★

La duchessa di Hohenberg, che fu parecchie volte a Trieste, durante i soggiorni fatti dall'arciduca e dalla sua famiglia a Miramar, aveva compiuto il 1. marzo 46 anni, essendo nata a Stoccarda nel 1868. Suo padre, il conte Bohoslavo Chotek apparteneva alla diplomazia, avendo coperto importanti posti a Stoccarda, quando l'Impero germanico non era ancora formato, e poi a Bruxelles, a Madrid, a Pietroburgo. Sua madre era una contessa Kinsky, figlia del maresciallo.

La duchessa era una donna di nobilissima figura, di grande cultura, amantissima delle arti, di singolare energia. Amava però la vita famigliare, dedicandosi con grande affetto alla educazione dei figlioli. Già nel 1901 le era nata una figlia, la principessa Sofia; poi nel 1902 un figliolo, Massimiliano, e nel 1904 un altro figliolo, Ernesto.

Di solito, in tutti i viaggi, la duchessa amava aver seco i suoi bambini, che idolatrava: questa volta, forse pensando ai disagi del viaggio e del soggiorno in Bosnia, li aveva lasciati, per ventura, nel castello di Konopischt.

Il nuovo erede del trono

Per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando, i diritti di successione al trono passano all'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, figlio primogenito dell'arciduca Ottone, morto nel 1906, e dell'arciduchessa Maria Gioseffa, da lui tolta in moglie nella famiglia reale di Sassonia.

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe è nato a Persenburg il 17 agosto 1887, e finora si mantenne sempre completamente estraneo alla politica, dedicandosi tutto ai suoi doveri militari e assumendo di rado anche funzioni rappresentative. Il 21 ottobre 1911 egli sposò a Schwarzau la principessa Zita della Casa di Borbone, ramo di Parma, e nell'anno successivo ebbe da lei un figlio, il piccolo arciduca Francesco Giuseppe Ottone.

Il nuovo erede del trono è nipote in primo grado dell'arciduca ucciso a Serajevo (figlio d'un fratello), e quindi nipote in secondo grado dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il Consiglio
convocato in seduta straordinaria
Il lutto nel giorno dei funerali

Il Podestà, informato personalmente del luttuoso avvenimento dal Luogotenente, ha disposto per la convocazione del Consiglio municipale in seduta straordinaria, che si riunirà domani a mezzogiorno.

Il Podestà proporrà che il Consiglio esprima le sue condoglianze a S. M. l'Imperatore, ed emanerà un manifesto alla cittadinanza nel quale la inviterà ad esprimere il suo sentimento di orrore e di cordoglio esponendo le gramaglie nel giorno dei funerali che sarà a suo tempo comunicato.

I pubblici trattenimenti sospesi
La comunicazione della notizia a Trieste

La locale Luogotenenza non appena ufficialmente informata dal Governo centrale, della morte dell'arciduca ereditario e della duchessa di Hohenberg, dispose perchè tutti i pubblici trattenimenti che si stavano svolgendo e quelli annunziati per ieri sera, venissero sospesi. Chiusero infatti tutti i cinematografi, le musiche che sonavano nei locali pubblici si ritirarono e la sera non vi fu rappresentazione in alcun teatro.

Verso le 3½ pubblicammo un bollettino a macchina con le prime notizie della tragedia, bollettino che fu distribuito da nostri incaricati nei luoghi di ritrovo più centrali.

Provedemmo poi alla pubblicazione di un'edizione straordinaria contenente più diffusi particolari che uscì verso le 9 e fu pure distribuita gratuitamente nei pubblici locali e sulla via. Non riuscimmo forse, come era nostro disegno, a provvederne equamente e sufficentemente tutti i rioni della città (benchè ne avessimo fatto stampare successivamente decine di migliaia di copie) perchè, in vari luoghi, i nostri distributori furono letteralmente presi d'assalto dalla folla impaziente, e spogliati dell'intero pacco che recavano e che la folla esauriva in men che non si dica.

Elezioni politiche suppletorie
Il nazionalista Bevione eletto

TORINO 28 (N). Oggi si svolsero le elezioni di ballottaggio politico del quarto collegio di Torino, fra il nazionalista Bevione e il socialista Bonetto. La lotta fu asprissima ed assai rilevante il numero degli elettori che si sono recati alle urne. Si calcola che abbia votato il 72 p. c. degli iscritti. Nessun notevole incidente durante la giornata. E' risultato eletto il nazionalista Bevione con 11.050 voti contro il Bonetto che ne riportò 10.991.

IN CIRENAICA

BENGASI 28 (Ufficiale). Il giorno 25 le truppe del presidio di Zuetina in ricognizione, scontratesi con un centinaio di beduini li fugarono, uccidendo tre ribelli. Perdite nostre: un brigadiere ferito.

Nella zona di Soluk, il generale Cantore, partito nel pomeriggio del 26 con una colonna mista delle tre armi per punire un gruppo di ribelli Mogarba e Auaghir, che molestavano le ailet sottomesse, pernottò a Suani Nauair, dopo una marcia di 42 chilometri, e al mattino del 27 attaccò e disperse a Bedafon un nucleo di circa 300 ribelli, infliggendo loro gravi perdite ed inseguendoli oltre Suani El Abar. Fu distrutto un grande attendamento vicino a Zemmok, catturando numeroso bestiame e molte armi. Perdite nostre: due cavalleggeri ed un indigeno della banda Diana morti; un ufficiale, tre militari italiani, tre ascari feriti.

Nella zona di Cirene il giorno 25 una colonna di ascari eritrei, accolta presso Ksur Lempiahia (15 chilometri a sud-est di Gabre Eddakar) dal fuoco di gruppi di ribelli, li disperse, uccidendone 15, distruggendo tende e catturando 500 bovini. Perdite nostre: due ascari morti ed uno ferito.

La morte di Camillo Boito

MILANO 28 (N). Stamane alle 6.45, nella sua abitazione, in via Principe Amedeo, 1, è morto l'arch. prof. Camillo Boito, assistito dal fratello senatore Arrigo e dal medico curante dott. Maroni. Era da tempo sofferente, ma solo da qualche settimana le sue condizioni si erano fatte più gravi. La notizia della morte ha destato vivo compianto, per le vive generali simpatie che circondavano il defunto architetto.

Artisti, antichi suoi allievi accorsero alla casa ad esprimere il loro grande cordoglio. Camillo Boito aveva 78 anni.

Seconda Edizione.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Giovanni Candusso, dall'ing. Luigi G. Picciola, corone 10; dal cugino Roberto Candusso cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Umberto Crevato, dalla famiglia Fischer corone 10; da Drusilla e Luigi Bonetti corone 15; dalla famiglia Sichich corone 20; da G. Barbich e P. Privileggi corone 50; dall'avv. Alfonso ed Anna Sajiz corone 20.

Per onorare la memoria del signor Eugenio Rizzato dai signori Pressel-Benella corone 5.

Raccolte dalla signorina Pesaro al pranzo dei gitanti della Società Adriatica di scienze naturali, degli Ingegneri e dei Medici a Lignano nel Grande albergo Trevisan cor. 40.

Da cinque spavaldi della Lira d'oro con la padrona, corone 2.40. - Raccolte nella trattoria Sanvisani (Sette fontane) corone 4.

Da due Cavalieri della Morte per una parola esotica corone 2. - Dal Cavaliere della Morte Armando L. per l'assoluzione del presidente corone 1.

Il «Piccolo della sera» oggi non si pubblica.

La prima conferenza di Flavia Steno. Un pubblico magnifico con grande predominio dell'elemento femminile, si era dato convegno ieri mattina alla «Fenice» per assistere alla conferenza di Flavia Steno: «Il cerchio magico».

La venuta fra noi della geniale scrittrice ha destato un vivo interessamento; molte e molte ammiratrici le hanno conquistato i romanzi di appendice che il nostro giornale pubblicò e che, pur concedendo qualche cosa al genere, hanno dei pregi di osservazione e di psicologia così da renderli accetti anche ad un pubblico intellettuale.

«Io non sono certo una suffragista ed il femminismo non lo accetto, che quando è alleato alla femminilità» - così disse a noi fra le quinte la gentile conferenziera, prima d'incominciare il suo discorso.

Il «Cerchio magico» è per la donna la bellezza, l'amore, le due cose vagheggiate, che la conducono alla felicità e per le quali, secondo Flavia Steno, la vera donna tutto arrischia, tutto sacrifica. E'la esordì col noto episodio della contessa di Castiglione, la bellissima, che in Francia aveva conquistato tanti e tanti cuori e che si sottrasse ad ogni sguardo profano, che visse rinchiusa e solitaria coprendo persino gli specchi del suo appartamento, quando la sua tanto ammirata bellezza incominciò a declinare. Da ciò ella venne alla deduzione che la bellezza assoluta fatta di perfezione di linee, di purezza di tratti è un dono tragico perchè fatalmente caduco, non bisogna però darle una così eccezionale importanza, visto che l'arte e l'artificio, qualche volta dànno una grazia ed una leggiadria superiore alla bellezza assoluta. Molte volte le più amate, non furono le più belle ma quelle che possedettero il fascino ed un'intelligenza dell'amore, fatta d'istinto e di desiderio di piacere. Ella esalta quella leggiadria che un'arte sapiente può dare, poichè riesce più varia e più animata, in confronto alla bellezza pura, fredda e maestosa. Ai nostri giorni, in grazia a ciò la gioventù della donna si è prolungata, mentre quelle di un tempo, come lo conferma anche la letteratura passata, a trent'anni erano già finite per l'amore, e parve un grande ardimento quando Balzac concesse trent'anni alla passionale eroina di un suo romanzo. Adesso invece si comprende che la donna nel pieno meriggio della vita, ha più fascini ancora della giovanetta ignara. Ella osserva però che la donna appassionata, quella che ha più amato e più sofferto è quella che invecchia prima; ma quel volto tormentato, quegli occhi che serbono tracce di lagrime, quelle labbra che parlano di baci ardenti, può attrarre più del volto placido e sereno di quella che è passata attraverso le tempeste della vita senza serbarne alcuna traccia. La conferenziera stimmatizzò l'artifizio della donna vecchia che vuol ringiovanire ad ogni costo rendendosi ridicola, artifizio sapiente che serve alla donna per mettere in valore ogni suo pregio. Parlando della moda e del lusso, ella affermò forse troppo categoricamente, che dai quindici ai sessant'anni, la preoccupazione suprema della donna sia la «toilette» e che essa è tratta a ciò dall'uomo, che pur non sapendo distinguere ciò che è natura, da ciò che è artificio, viene conquistato proprio da quell'arte di farsi belle, e Flavia Steno afferma che finchè l'uomo non si sarà abituato a ricercare più di frequente attraverso al grazioso involucro un'anima ed uno spirito, la donna sarà inesorabilmente tratta a calpestare i più sacri doveri, a commetter leggerezze e colpe, colpe non senza scusa perchè commesse nella persuasione che il suo primo dovere sia quello di essere bella, la sola condizione per conquistare quella felicità, alla quale si aspira!

Queste idee già esposte da Flavia Steno nei suoi volumi ed in articoli pubblicati in riviste e giornali, dette oggi con grande chiarezza e semplicità, interessarono vivamente quel pubblico che intensamente l'ascoltava. La sua voce calda e vibrata ha delle inflessioni che ricordano quella tanto armoniosa di Bella Sainati.

Gli entusiastici applausi la obbligarono a presentarsi più volte alla ribalta e a dire brevi e commosse parole di ringraziamento.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Umberto Crevato, dal prof. Guido Timeus e famiglia, corone 15 a favore dell'Ufficio municipale di protezione dell'infanzia; dai coniugi de Léon, nipoti dell'estinto, corone 40 a favore della «Previdenza»; dal signor Giov. Ant. Picciòla corone 20 a favore del fondo di previdenza del Gremio farmaceutico.

Dalla signorina Luisa Grimme nel primo anniversario della morte della sua cara sorella corone 10 a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

Lesioni accidentali. Teresa Bonetti di 45 anni, abitante in via della Pozzacchera N. 2, per una ferita alla fronte; Rodolfo Umech, di 14 anni, abitante in via Ss. Martiri N. 30, per una ferita al femore destro; Amadeo Simonetta, di 4 anni e mezzo, abitante in via della Piccola Fornace N. 7, per escoriazioni al capo; Ugo Wagnest, di 33 anni, abitante in via S. Vito N. 4, per una ferita al palmo della mano sinistra; Luigi Dapas, di 32 anni, abitante in via Gian Rinaldo Carli, per una ferita al medio sinistro; Vittoria Violin, di 15 mesi, abitante in via di Donota N. 20, per una ferita al piede sinistro. Ricorsero all'Igea.

Legato pio. Il defunto comm. dott. Alessandro de Manussi ha disposto nel suo testamento un legato di corone 300 anche a favore della «Croce Bianca».

Il convegno ginnastico
interregionale

Come era stato disposto, ieri mattina alle 7.30, nel campo sportivo di Montebello, erano convenuti tutti i ginnasti partecipanti al grande Convegno ginnastico interregionale e i rappresentanti della Società Ginnastica Triestina, dell'Associazione ex-allievi, della «Forza e Valore» di Parenzo, dell'Unione Ginnastica di Gorizia, dell'Unione Ginnastica di Trento, della Società Ginnastica di Zara, della S. G. S. Spalato, dell'Associazione «Edera», della «Giovane Trieste» e del C. S. «Olimpia» di Trieste. La Società Ginnastica Triestina, banditrice del Convegno, era rappresentata da tutta la Direzione al completo con a capo il suo presidente avv. Cesare Piccoli; presidente della giuria era l'illustre cav. uff. Cesare Tifi, presidente della Commissione tecnica della Fed. Ginn. I.; vice-presidente il prof. Aldo Boiti; segretari della giuria i signori Riccardo Merluzzi e Alfieri Benporat. Direttore generale delle gare era il prof. Sereno Sereni, della Ginnastica Triestina.

Alle 8 precise, dopo che la giuria ebbe preso visione dei fogli d'inscrizione, si iniziarono

LE GARE.

Prima fra tutte quella del sollevamento pesi, alla quale parteciparono 17 concorrenti su 29 inscritti. Dopo una serie di eliminatorie, riuscirono classificati: 1.o Giovanni Lorenzetti, che correttissimamente sollevò fino a 90 chilogrammi di forza e ben 125 di slancio; 2.o Luigi Tommasini con 80 chilogrammi di forza e 90 di slancio; 3.o Romeo Filippini con 70 chilogrammi di forza e 80 di slancio; 4.o Oscarre Sartori, con 65 e 75, tutti della S. G. Triestina; 5.o Giuseppe Armani con 65 di forza e 70 di slancio, della Unione Ginnastica di Trento.

La gara del lancio del giavellotto, su 28 inscritti ebbe 24 partecipanti, e risultò primo, con due lanci straordinari, Rodolfo Pinzan, della «Forza e Valore» di Parenzo, che raggiunse m. 40.16; 2.o Riccardo Vodopivetz, dell'«Edera» di Trieste, con m. 36.80; 3.o Giorgio Finazzer, m. 36.55; 4.o Alberto Zandomeni, m. 35.90; 5.o Luigi Tommasini, m. 34.60, tutti della S. G. Triestina.

La gara per il lancio del disco, su 15 inscritti ebbe 12 partecipanti, e fu ottimo primo Riccardo Vodopivetz, che lanciò fino a metri 32.45; 2.o Ugo Luin, m. 30.66; 3.o Giovanni Lorenzetti, m. 30.56; 4.o Giorgio Finazzer, m. 29.30, tutti della S. G. T.; 5.o Oreste Lucchi, m. 26.05, della Unione Ginn. di Gorizia.

La gara di salto in lungo, 24 inscritti, 14 concorrenti, fu vinta da Giovanni Lorenzetti, con metri 5.78; 2.o Aldo Prinzhoffer, m. 5.68; 3.o Oscarre Schnabl, m. 5.46; 4.o Vittorio Tommasini, m. 5.32; 5.o Alberto Zandomeni, m. 5.27, tutti della Ginnastica di Trieste.

Getto della palla di ferro, 20 inscritti, 11 partecipanti. 1.o Giovanni Lorenzetti, che gettò la palla a m. 10.50, della S. G. T.; 2.o Antonio Bressanutti, m. 10.03; dell'«Edera»; 3.o Gustavo Virli, m. 10.00, pure dell'«Edera»; 4.o Luigi Tommasini, m. 9.84; 5.o Giorgio Finazzer, m. 9.64, ambidue della Ginnastica di Trieste.

La corsa piana dei 100 metri con 24 concorrenti, dopo una vivacissima serie di eliminatorie, fu vinta da Vittorio Tommasini in 11".4/10, della «ex-Allievi»; 2.o Giovanni Lorenzetti, in 11".5/10, della S. G. T.; 3.o Giorgio Declich, in 11".9/10, della «ex-Allievi»; 4.o Oscarre Schnabl; 5.o Luciano Tomassich.

Su 15 inscritti, 10 parteciparono alla salita della fune lunga otto metri. Questa gara dovette svolgersi nella palestra sociale e fu vinta da Antonio Verzil, in 8".4/5, della S. G. T.; 2.o Lene Gabrielle, in 9".1/5, «ex-Allievi»; 3.o Attilio Bazzellonia, in 9".2/5, della «Forza e Valore» di Parenzo; 4.o Romeo Filippini; 5.o Oscarre Sartori, della S. G. Triestina.

Alla gara per il salto con l'asta, presero parte 8 dei nove inscritti, e fu classificato primo Alberto Zandomeni, che saltò benissimo m. 2.70; 2.o Renato Pettinello, m. 2.70; 3.o Giovanni Lorenzetti, m. 2.70; 4.o Guido Visinali; 5.o Attilio Defilippi, tutti della S. G. T.

Su 17 inscritti, la gara del salto in alto ebbe 12 partecipanti, e fu vinta da Giovanni Lorenzetti, che saltò di netto metri 1.60; 2.o Alberto Zandomeni, m. 1.55; 3.o Roberto Branizza, m. 1.55; 4.o Renato Pettinello m. 1.55; 5.o Aldo Prinzhoffer, m. 1.50, tutti della S. G. T.

Corsa con ostacoli, m. 80; ostacoli alti m. 1.06, 19 inscritti, 16 partenti. 1.o Aldo Prinzhoffer, in 13".3/5; 2.o Ottone Lucchi, in 14".3/5, della U. G. di Gorizia; 3.o Alberto Zandomeni; 4.o Luciano Tomassich; 5.o Giorgio Declich.

Alla gara di marcia, chilometri 10, presero parte 12 dei 18 inscritti. Arrivò primo Ermanno Pacor, in 54 minuti, del C. S. O. di Trieste; 2.o Alfredo Valerio, in 54".1/2, dell'«Edera»; 3.o Massimo Stecher; 4.o Guido Quassi, ambidue della U. G. di Gorizia; 5.o Guido Cociancich, dell'«Edera».

La gara delle staffette fu vinta dalla squadra del S. G. Triestina in 47"; 2.o la squadra «ex-Allievi»; 3.o la squadra della U. G. di Gorizia.

Le gare, iniziatesi alle 8, furono sospese all'1.20 pom.; riprese alle 3 pom., finirono alle 8.40. Tanto durante la mattina, come nel pomeriggio, le tribune e tutti gli spazi liberi dello stadio erano affollati, con grande partecipazione di signore e signori.

Il Convegno sospeso.

La continuazione del Convegno, che doveva seguire oggi, è sospesa.

Un incidentino.

Nelle prime ore della mattina, Gino Dean, di 19 anni, facente parte della squadra ginnastica della «Forza e Valore» di Parenzo, esercitandosi fuori del campo, cadde in modo così disgraziato, da riportare la frattura del radio destro. Il dott. Rinaldi, che era colà di servizio, prestò al poveretto le cure del caso.

Sciabolato da una guardia? Questa notte alle 1.30 fu accompagnato alla Guardia medica il carpentiere Eugenio Petelin, di 20 anni, abitante in via dei Montecchi N. 9, al quale il sanitario riscontrò una ferita di taglio alla parte sinistra del viso estendentesi dal labbro superiore allo zigoma, lunga circa 8 centimetri. Il Petelin, che era giunto poco prima da Isola con una lancia a benzina, mentre veniva medicato, raccontò che si era recato colà per passare il pomeriggio. Alla sera - disse - i socialisti inscenarono una dimostrazione e durante un conflitto avuto con le guardie, io che mi trovavo fra i curiosi quale semplice spettatore, fui colpito da una sciabolata vibratami da una guardia.

Mentre veniva medicato, il Petelin cadde in deliquio, sicchè null'altro egli potè dire; poi fu trasportato all'Ospedale.

L'uomo che morde. Emilio Turus, di 32 anni, agente di polizia, abitante in via S. Francesco d'Assisi 41, fu morso ieri alla mano destra da un individuo che traeva agli arresti. La lesione gli venne cauterizzata all'«Igea».

COMUNICATI*)

Scuola popolare privata maschile e femminile con diritto di pubblicità

Trieste, Via Stadion 10, I piano.

La Mostra dei lavori femminili e dei disegni viene aperta al Pubblico nei giorni 1. e 2 luglio, dalle 9 alle 13.

La DIREZIONE.

La sottoscritta Direzione sente imperioso il dovere di porgere all'illustrissimo Podestà dott. Arturo Rebulla i più vivi ringraziamenti per l'interesse costantemente dimostrato per la casta dei caricatori del porto, i quali, grazie al valido appoggio ed aiuto del benemerito primo cittadino, riuscirono a costituirsi in Consorzio, con piena loro soddisfazione e a vantaggio materiale di parecchie famiglie.

Monfalcone, 26 giugno 1914.

Per la Direzione dell'Unione Cooperativa monfalconese per lavori di sbarco, imbarco e stivaggio di navigli a vapore e a vela (C. r. a g. l.)

Il Presidente:

TOGNON GIUSEPPE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Quest'oggi, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Pietro Erzeg

TAVOLEGGIANTE

I sottoscritti, a nome anche degli altri parenti, dànno la dolorosa notizia agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali avrà luogo lunedì 29 corr. dall'Ospedale provinciale di Pola.

Pola-Zara, 28 giugno 1914.

Anna, consorte; **Giuseppe** ed **Elena, figli; Simeone,** fratello.

†

ANGELINA BORGONI

spirava questa mane, dopo lunghe sofferenze, nella fiorente età di 19 anni.

Addoloratissimi, i genitori **Raffaele** e **Italia,** le sorelle **Valeria** mar. **Comar** ed **Emma** ed il cognato **Ernesto,** partecipano tale immatura perdita.

Il trasporto delle care spoglie seguirà lunedì 29 corr., alle ore 4 pom., dall'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 28 giugno 1914.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 41.

†

ANNA MACCAPANI

dopo lunghe e atroci sofferenze, spirò ieri nel pomeriggio, munita dei conforti religiosi.

Le desolate famiglie **Maccapani** e **Scocier,** a nome anche degli altri congiunti, dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà oggi 29 corr., alle ore 4 pom., dalla casa N. 40 di via Chiozza, direttamente al Camposanto.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa CAPELLAN. Corso 45.

Uno scontro automobilistico
sulla strada di Gretta
Due persone ferite leggermente

Ieri notte, pochi minuti prima delle 3, un giovanotto si presentava ansante e trafelato all'ispettorato di Barcola chiedendo di parlare coll'ispettore di servizio. Era lo «chauffeur» Enrico Tonsinsich, di 20 anni, abitante in via del Farneto N. 26.

— La prego, signor ispettore, disse il giovane, di telefonare alla Guardia medica perchè mandino subito un sanitario, e alla Società dei tassametri che mandino due ruote d'automobile di ricambio.

— Che cosa è accaduto?

— Sulla strada di Gretta, nella curva che la via fa nei pressi della casa gialla si sono scontrate due automobili e vi sono due feriti.

L'ispettore diede tosto le disposizioni opportune e con due subalterni si recò sul luogo dove era accaduto l'incidente.

Sulla via, circondati da alcuni coloni, parte dei quali prestavano soccorso ai due feriti, c'erano quelle otto, o dieci persone che si trovavano sulle due automobili.

Una di queste, la K I 312 era guidata dal Tonsinsich, ed era partita dalla nostra città alle 2.30; su di essa avevano preso posto 6 persone dirette a Gabrovizza. l'altra era l'automobile K 40 da Gorizia che veniva da Monfalcone, guidata dallo «chauffeur» Grusovin e conduceva a Trieste alcuni operai inglesi occupati in quel cantiere.

Allo svolto della strada presso la casa Gialla le due automobili che fortunatamente procedevano ad andatura regolare - pare per colpa del Grusovin che male calcolò la curva per sterzare convenientemente alla sua destra - si scontrarono. I mozzi della ruota anteriore sinistra di ciascuna automobile cozzarono in modo tanto violento da mandare in frantumi il fusto delle rispettive ruote, queste poi per l'urto furono spinte a ridosso dei parafanghi che furono quasi divelti e restarono contorti; quello della K. 40 cozzò contro il lastrone paravento che volò in frantumi, e furono appunto i pezzi di vetro che causarono le ferite lamentate.

Mentre l'ispettore conduceva l'inchiesta, giunse il dottore della Guardia medica, il quale, ad uno dei feriti riscontrò una ferita di taglio al naso; all'altro, l'agente di commercio Antonio Caltembruna, di 46 anni, abitante in via dell'Arcata N. 14, una ferita di taglio alla regione frontale e una alla guancia destra. Dopo le prime cure, il medico fece salire il ferito sull'automobile e lo trasportò all'Ospedale. Dopo qualche ora però egli, deludendo la sorveglianza delle infermiere addette al riparto dove era stato ricoverato, si allontanava senza farvi più ritorno.

I gitanti, con due automobili inviate sul luogo dalla Società Tassametri, furono tutti accompagnati a Trieste, e le due auto, alquanto danneggiate, furono rimorchiate più tardi nel «garage» della Società. Quella guidata dal Tonsinsich riportò danni per circa 250 corone, l'altra invece subì danni molto più gravi, perchè ebbe l'asse anteriore quasi spezzato.

Da quanto fu assodato e come abbiamo detto, la responsabilità dell'accidente verrebbe ascritta al Grusovin, che fu invitato alla Polizia e assunto a protocollo.

La «Giovane Trieste». I componenti la squadra podistica sono convocati nella sede sociale per oggi alle 2 pom.

Volevano liberare un disertore arrestato. Ieri mattina alle 9.30, per la via delle Sette fontane saliva una guardia di p. s. conducente un soldato arrestato poco prima per diserzione. All'angolo di via Petronio si trovavano in quel momento due giovanotti, uno dei quali, vista la guardia e l'arrestato, si rivolse al compagno ed esclamò:

— Demoghe e liberemo quel che ga la cadena!

L'imprudente disse ciò con voce tanto alta che una guardia di p. s. sopraggiunta lo udì. Il funzionario si lanciò di botto contro il giovanotto, ma non riuscì ad acciuffarlo: colui se la svignò a gambe levate. Cominciò allora un aspro inseguimento che durò più di un'ora: la guardia non riuscì a raggiungere il giovanotto che quando questo, sfinito, stava già per cadere a terra. Al commissariato del quartiere, l'arrestato si qualificò per Emilio Podhoj, di 27 anni, carrettiere, da Trieste, abitante in via dei Bachi N. 5. Altro non volle dire. Fu trattenuto.

Non scherzate col fuoco! Ieri, nel pomeriggio, alcuni bambini stavano trastullandosi in uno spianato presso Servola. Ad un tratto ad uno dei più grandicelli saltò il ghiribizzo di accendere un fiammifero, col quale diede fuoco ad un pezzo di carta. Tosto fu circondato dagli altri bambini, e imprudentemente egli appressò la carta che ardeva alle vesti del quattrenne Salvatore Canova, abitante al N. 751 di quella località. Improvvisamente il povero piccino fu travolto dalle fiamme che si erano appiccate alle vesti. Fortunatamente accorsero in di lui aiuto alcune persone, che furono sollecite nello strappargli di dosso i vestitini. Il piccolo Canova aveva però riportate delle ustioni alla coscia destra. Fu perciò trasportato alla Guardia Medica, dove ebbe le cure di cui abbisognava.

Le busca per difendere il marito. Maria Pritz, di 59 anni, lavandaia, abitante al N. 6 di via S. Sergio, si recò ieri alla Guardia Medica, dove il sanitario le riscontrò e medicò una contusione al dorso della mano destra.

— Son 'ndada - raccontò la Peritz - in difesa de mio marì, che i lo pestava, e go 'vuda anca mi la mia parte; xe sta meio però, perchè quando che i me ga sentida zigar per i dolori, tutti xe scampadi e mio marì così xe sta libero.

Non vuol dire chi lo ha bastonato. Ieri mattina poco prima delle 11 si presentò alla Guardia medica l'apprendista meccanico Adolfo Potpölcher, di 14 anni, abitante in via Edmondo de Amicis, al quale il sanitario riscontrò e medicò escoriazioni multiple al viso e soffusioni sanguigne ad ambe le braccia. Il giovanotto che si lagnava di forti dolori al capo, al collo e di soffrire di vertigini raccontò di essere stato percosso. Non volle però dire da chi, nè perchè. Del fatto fu esteso rapporto all'autorità competente.

Un macellaio disgraziato. Il macellaio Giuseppe Scherianz, di 23 anni, abitante in Gretta (Serbatoio) N. 54, ieri mattina mentre tagliava della carne, il coltello improvvisamente deviò, asportandogli parte dei polpastrelli dell'indice e del medio.

Grondante sangue, egli si recò alla Guardia medica dove ebbe le cure opportune.

Cade e si rompe il naso. Ieri, nel pomeriggio, fu accompagnato alla Guardia Medica il bambino Guglielmo Tuches, di 5 anni, al quale il sanitario riscontrò la frattura delle ossa nasali. Il povero piccino, cadendo nei pressi della propria abitazione, in via del Belvedere N. 79, correndo, era incespicato e caduto. Avute le prime cure, fu rimesso a quelle di uno specialista.

UNA MACABRA SCOPERTA.
Un cadavere putrefatto galleggia sul mare.

Ieri mattina verso le 6, i guardiani addetti alla Lanterna scorsero nel mare un corpo umano che veniva sballottato dalle onde. Informarono tosto della cosa i piloti, i quali accorsero con una lancia a benzina e nel tratto di mare dietro la nuova caserma di finanza si avvicinarono a quella massa galleggiante. Con grande raccapriccio i piloti constatarono trattarsi di un tronco di cadavere e come veniva sollevato dalle onde riscontrarono che esso aveva le gambe troncate all'altezza del ginocchio, le braccia tronche all'omero, la testa scarnificata e completamente scotenata, il tronco in uno stato miserando. Assicuratolo con alcune corde lo trassero presso la riva; durante il breve percorso però la testa si staccò dal busto e in brevi istanti calò a fondo. Telefonata il macabro ricupero alla direzione di polizia, si recarono sul luogo alcuni funzionari i quali, constatato trattarsi del cadavere di una donna che, dato l'orribile stato nel quale si trovava, giudicarono che doveva trovarsi in acqua da almeno 6 mesi e ne disposero l'immediato trasporto al cimitero. Col furgone dell'impresa Zimolo quei poveri resti furono trasportati al cimitero e poco dopo sepolti. Il cadavere non aveva indosso che un busto che per ordine della direzione di polizia fu tolto e trasportato all'ispettorato di Muda vecchia per un eventuale riconoscimento.

Una terribile cornata.

Ieri nel pomeriggio fu trasportata al nostro ospedale la casalina Francesca Svara, di 56 anni, da Brestovizza, abitante al N. 7 di via della Preseria. Il medico d'ispezione le riscontrò un orribile squarcio al basso ventre e dispose che fosse tosto trasportata nella decima divisione. La povera donna, mentre stava pascolando alcuni buoi, era stata colpita con una cornata nella parte posteriore del corpo in maniera che il corno passando oltre per oltre era uscito per la parte anteriore. Soccorsa dai casigliani accorsi alle sue strazianti grida, era stato chiamato il medico del luogo che riscontrata la gravità della ferita aveva ordinato l'immediato trasporto al nostro ospedale.

Lo stato dela poveretta è giudicato gravissimo.

Riparando una lampada. Il falegname Giuseppe Busovich, abitante in Corso N. 45, fu vittima ieri mattina di un disgraziato accidente. Mentre stava riparando una lampada a gas gli cadde sul viso la campana di vetro che gli produsse una ferita lacera ad ambe le palpebre dell'occhio sinistro ed alcune escoriazioni al naso.

Recatosi alla Guardia medica ebbe le cure di cui abbisognava.

La caduta di una guardia. La guardia municipale Carlo Vilfan, di 35 anni, ieri nel pomeriggio, mentre accudiva al proprio servizio, cadde accidentalmente e riportò una contusione piuttosto grave alla mano sinistra. Recatosi alla Guardia Medica ebbe le cure di cui abbisognava.

L'ottava giornata di corse al trotto a Vienna.

VIENNA 28 (N). Eccovi il risultato delle corse al trotto svoltesi oggi al Prater, VIII giornata della riunione.

Corsa a vendere per puledri di 3 anni, cor. 2500, 16 inscritti, 8 partenti. Arrivò primo «Mariska» m. 2225, in 1.37 al chilom.; 2. «Komodiantin» m. 2255 (fuori gioco); 3. «Kaplar» m. 2240; 4. «Quarante» m. 2330.

Totalizzatore: 73 per 10; 28, 23 e 26 per 20.

Premio «Tutti», cor. 3300, 22 inscritti, 6 partenti. Arrivò primo «Infontka» m. 2520, in 1.28.5 al chilom.; 2. «Csalfa» m. 2520; 3. «Juchas», «Susa» quarto e «Onvard» quinto squalificato.

Totalizzatore 49 per 10; 65 e 48 per 20.

Corsa del dilettante del Club del Trotto, cor. 2000, 19 inscritti; 10 partenti. Arrivò primo «Faust» m. 2440, 1.30.9 al chilom.; 2. Quintus» m. 2420; 3. «Felzsemu» m. 2460.

Totalizzatore: 26 per 10; piazzati 27, 22 e 38 per 20.

Premio Silico, cor. 5000, internazionale, 14 inscritti, 8 partenti. Arrivò primo «Don Chenault» m. 2200, in 1.23.5 al chilom.; 2. «Ernest Axtell» m. 2220; 3. «Gluckstern» m. 2200.

Totalizzatore: 16 per 10; piazzati 25, 26 e 32 per 20.

Premio Dulce Jay, cor. 3000; per puledri di 3 anni, 15 inscritti, 7 partenti. Arrivò primo «Gerle» m. 2220, in 1.33.6 al chilometro; 2. «Lady Grattan» m. 2220; 3. «Kis Betyar» m. 2220.

Totalizzatore: 41 per 10; piazzati: 32, 46 e 44 per 20.

Premio Budapest, cor. 3500, 21 inscritti, 8 partenti. Arrivò primo «Atout» m. 2300, in 1.28 al chilom.; 2. «Diadol» m. 2320; 3. «Kate» m. 2300.

Totalizzatore: 26 per 10; piazzati: 30, 36 e 78 per 20.

Premio Aspang, cor. 2400; 26 inscritti, 6 partenti. Arrivò primo «Gizi» m. 2320, in 1.30.3 al chilom.. 2. «Ada» m. 2320; 3. «Patent» m. 2340; «Janka» arrivato terzo fu squalificato.

Totalizzatore 42 per 10; piazzati 36 e 24 per 20.

Corsa delle pariglie guidate da dilettanti. Cor. 3500, 20 pariglie inscritte, 4 partite. Arrivò prima: «Susseshadel»-«Mizi Zevereng» m. 4580, in 1.42.2 al chilom.; 2. «Kadek»-«Freund Teodor» m. 4560; 3. «Bumdish»-«Grandios» m. 4520.

Totalizzatore, 18 per 10; piazzati: 31 e 105 per 20.

Per l'elezioni in Istria.

Muggia 28. E' stato pubblicato il seguente proclama:

Elettori del Collegio delle città di Isola e Muggia!

La firmata Direzione, certa del Vostro consentimento e convinta di provvedere nel modo migliore alla tutela dei Vostri interessi, si compiace di proporVi quale candidato per le elezioni dietali indette il giorno 30 corr. giugno, il

maestro CARLO RUNTICH
direttore scolastico.

Uomo di provata probità, di intemerata coscienza, ha dedicato ogni sua energia all'istruzione popolare, meritandosi la generale riconoscenza e la più alta estimazione. Visse sempre col popolo e per il popolo: e conoscendone i veri bisogni, saprà appoggiare in ogni incontro le legittime aspirazioni della classi meno agiate.

Di saldi principi nazionali, di fede democratica, di sentimenti schiettamente liberali, egli rappresenterà degnamente il Collegio, curandone con piena competenza gli interessi morali e materiali.

Appoggiate adunque col suffragio dei Vostri voti il candidato che Vi viene proposto, affermando nel suo nome onorato la Vostra fede nazionale e democratica.

LE ULTIME NOTIZIE SULLA TRAGEDIA DI SERAIEVO.

La notizia ufficiale
della morte dell'arciduca e della duchessa.

VIENNA 29 (N). Un'edizione speciale della «Wiener Zeitung», uscita iersera dopo le 10, annunciava nella parte ufficiale il decesso dell'arciduca ereditario. La comunicazione del decesso della duchessa di Hohenberg è fatta nella parte non ufficiale.

Ciò corrisponde alla posizione della duchessa nel diritto di Stato non appartenendo essa alla Casa imperiale. Corrispondentemente a ciò l'arciduca ereditario aveva già preso disposizioni perchè il suo cadavere non venisse tumulato, come gli altri membri della Casa imperiale nelle tombe imperiali della chiesa del Cappuccini, ma nel castello di Arzstein nell'Austria inferiore, dove egli avrà l'eterno riposo accanto alla salma della consorte.

I figli dell'arciduca Francesco Ferdinando, che si trovavano nel castello di Konopitsch in Boemia sono stati condotti questa sera a Vienna.

La tumulazione al 10 luglio.
L'Imperatore dovrà tornare ad Ischl.

VIENNA 29 (N). Fino a questo momento non si sono prese disposizioni per i funerali dell'arciduca Francesco Ferdinando e della consorte di lui, duchessa di Hohenberg, ma si assicura che le disposizioni per la traslazione delle salme da Serajevo a Vienna richiederanno almeno sei giorni e che la traslazione seguirà con grande pompa. La tumulazione non seguirebbe prima del 10 luglio.

Nei circoli di Corte si dice che i medici dell'Imperatore disporranno perchè già al 12 luglio egli ritorni ad Ischl, essendogli indispensabile un lungo riposo, dopo la convalescenza dalla lunga malattia, e la profonda, dolorosa commozione prodottagli dalla tragedia di Serajevo.

Il ministro della guerra Krobatin e l'arciduca Leopoldo Salvatore sono stati richiamati telegraficamente a Vienna. Qui tutti i dicasteri centrali sono in funzione in permanenza.

ISCHL 29 (N). L'imperatore Guglielmo interverrà ai funerali dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte.

La notizia al fratello della duchessa.

CARLSBAD 29 (N). Il conte Chotek, fratello della duchessa Hohenberg, fu informato dell'attentato mentre assisteva alle corse. Appresa la notizia della morte di sua sorella cadde in deliquio.

L'arciduca non voleva recarsi al konak
Fu il Potiorek a persuaderlo.

SERAJEVO 29 (N). Dopo la visita al Municipio, l'arciduca aveva espresso il desiderio di recarsi anzitutto all'Ospedale di guarnigione per visitare il suo aiutante d'ala, tenente colonnello de Merizzi. Il capo della provincia, generale de Potiorek, lo pregò di desistere da questo proposito e di recarsi subito al Konak. L'arciduca però insistette. Ma durante il percorso verso l'Ospedale, il Potiorek sarebbe riuscito a persuadere l'arciduca di ritornare per recarsi al Konak. Ma nell'istante dopo avveniva l'attentato. Secondo un'altra versione da quella telegrafatavi ieri sera, la duchessa di Hohenberg sembrava non essersi accorta nemmeno della sua ferita. Ella sorreggeva il consorte. Appena giunta al Konak, però, perdette i sensi e spirò dopo alcuni minuti, evidentemente in seguito ad emorragia interna. La ferita riportata dall'arciduca era tremenda a vedersi. La carotide era lacerata interamente: il letto su cui giaceva nel Konak era pregno di sangue.

Come fu arrestato il Gavrilovic.

Il barbiere Marosi, che fu uno dei primi ad acciuffare l'autore dell'attentato, con la bomba, racconta:

— Mi trovavo presso la vecchia sede della filiale della «Union Bank», all'angolo del quai Appel. La prima automobile, col comandante della polizia, era appena passata. Seguiva la seconda col commissario governativo Gerde e col sindaco. Dietro veniva la vettura dell'arciduca ereditario. Ad un tratto vidi un giovanotto, dall'altra parte del quai, che fino allora si era tenuto vicino al ponte, appressarsi alla balaustrata e mettervi qualche cosa che poi lanciò contro l'automobile dell'arciduca ereditario. Un individuo, che stava accanto a lui, si allontanò subito, con passo calmo e discese lungo il quai. Vidi l'oggetto battere sulla vettura e una leggera traccia di fumo levarsi nella sua traiettoria; quell'oggetto cadeva dal mantice ripiegato dell'automobile arciducale contro l'automobile successiva, guidata dal conte Boos-Waldeck. Avvenne una spaventevole esplosione. Come vidi che quell'individuo lanciò l'oggetto contro l'automobile arciducale, mi precipitai verso di lui.

Egli però doveva avermi visto, giacchè saltò oltre il muro del quai nel fiume Miljaca. Mi gettai dietro di lui. Mi raggiunse un «detective», il quale inseguiva l'individuo col revolver in pugno. Gridai al poliziotto: «Non sparare, dobbiamo prenderlo vivo». Ci precipitammo ambedue sull'uomo, il quale non aveva nessuna arme in mano. Riuscii ad acciuffarlo ad un fianco e, con l'aiuto di altri «detectives» accorsi, l'attentatore potè essere arrestato.

L'interrogatorio degli attentatori.

Nel corso dell'interrogatorio, ambedue gli attentatori si sarebbero dichiarati nazionalisti serbi e di aver commesso per questo motivo l'attentato. Il Cavrilovic avrebbe ammesso di avere ricevuto le bombe da Belgrado. Se c'è correlazione tra i due attentati, nel senso che ambedue gli attentatori avrebbero agito d'accordo, è cosa che non potè essere constatata sinora, ma l'autorità ritiene fuori di dubbio che ambedue gli attentati sieno stati ispirati dalla stessa parte.

Circolano, come di solito in questi casi, pretesi particolari retrospettivi che sono probabilmente parti di fantasia. Si racconta, ad esempio, che il Cavrilovic avrebbe detto ripetutamente che, all'arrivo dell'erede del trono, «sarebbe accaduto qualche cosa». E si nota che un giornale di Belgrado aveva scritto a proposito del viaggio dell'arciduca ereditario in Bosnia: «Questo è l'ultimo viaggio dell'erede austriaco in Bosnia». E si nota ancora che ieri ricorreva la cosidetta «vidov», la maggiore festa commemorativa nazionale serba in ricordo della battaglia del Campo dei merli e che in occasione di essa il giornale d'opposizione serbo «Narod» aveva pubblicato un articolo commemorativo. Ora questo giornale fu trovato indosso al Cavrilovic.

Dimostranti dispersi dalla polizia.

Iersera alle 10.30 avvennero grandi dimostrazioni sulla via Francesco Giuseppe. Si raccolse folla di croati e di musulmani che intonò l'inno austriaco, acclamò la dinastia ed emesse grida di: «Abbasso i serbi! cacciamoli fuori!». Davanti all'«Hotel Central» tutto il corteo dei dimostranti si inginocchiò e pregò per l'arciduca e per la duchessa assassinati. Croati e musulmani organizzarono poi una sassaiola contro l'«Hotel Europe», proprietà del capo dei serbi Jestalnovic, suocero dell'inviato serbo a Pietroburgo, Spalaikovic. Tutte le grandi vetrate del caffè, che è il ritrovo preferito dei serbi, furono frantumate. Le dimostrazioni durarono tre quarti d'ora. Poscia uscì la truppa a disperdere i dimostranti.

Gli arresti.

Sono stati fatti altri numerosi arresti di serbi sospetti, , tra cui di molte donne e ragazze. Gli interrogatori continuano. Tanto le autorità giudiziarie quanto quelle di polizia risiedono in permanenza. Alle 10.30 di iersera furono arrestati tre montenegrini. Il fatto che, dopo il primo attentato le vie per le quali l'arciduca doveva passare non sono state sorvegliate più rigorosamente e sbarrate e non si sia così scongiurato il secondo attentato, si spiega così da parte ufficiale: Le autorità non erano nella possibilità di prendere misure tali da poter proteggere da un secondo attentato l'arciduca, perchè egli aveva espressamente vietato che le autorità prendessero misure di tal genere ed insistito perchè il programma delle visite da lui stabilite non fosse mutato in alcun modo. Le autorità dovettero obbedire a questo ordine.

Il direttore di polizia s'è ucciso?

Corre stamane la voce che il direttore di polizia dott. Gerde, cui si rimprovera di non aver provveduto in modo sufficiente alla sicurezza dell'erede del trono, si sia suicidato.

La duchessa sapeva che si preparava un attentato
e volle accompagnare il marito.

BERLINO 29 (N). La «Vossische Ztg.» riceve da Vienna, che l'attentato non giunge inatteso: appena indette le grandi manovre in Bosnia, l'addetto militare serbo a Vienna, colonnello Lescianin, disse subito al corrispondente della «Vossische Zeitung»:

— Siamo molto preoccupati, perchè la nostra popolazione è molto eccitata, causa gli agglomeramenti di truppe austriache alla frontiera.

Anche il ministro serbo a Vienna mise il Governo austriaco in guardia contro la possibilità di un attentato, parlandone non soltanto alle autorità, ma allo stesso arciduca ed anche alla duchessa.

— So - disse la duchessa - che giungono notizie inquietanti dalla Bosnia e dalla Croazia; ma - soggiunse - se la vita di mio marito è in pericolo, il mio posto deve essere al suo fianco.

Anzi, per queste circostanze la duchessa insistette tanto presso il marito, finchè questi acconsentì a lasciarla che lo accompagnasse nel viaggio in Bosnia.

L'agitazione panserba
aveva impensierito le autorità.

VIENNA 29 (N). La «Neue Freie Presse» ha da Zagabria: Nei circoli politici si racconta che fin dal primo giorno in cui si seppe che l'arciduca avrebbe preso parte alle manovre di montagna dei giorni scorsi in Bosnia-Erzegovina, nei circoli panserbi cominciò a manifestarsi una viva agitazione, perchè l'arciduca ereditario era descritto come colui che più particolarmente osteggiava le ospirazioni panserbe e le tendenze trialistiche. Questa agitazione fu tosto segnalata all'arciduca, che fu sconsigliato dal recarsi in un paese in cui già da lungo tempo ferveva una propaganda attivissima, specie fra i giovani serbi, tant'è vero che un paio di giorni fa parecchie scuole medie furono chiuse in seguito a manifestazioni panserbe da parte di studenti ginnasiali. A Mostar vi furono dimostrazioni contro ufficiali e, in seguito a misure disciplinari adottate dall'autorità scolastica si ebbero aperte ribellioni di studenti contro professori. Parecchi studenti furono espulsi da tutte le scuole della Bosnia-Erzegovina. Naturalmente queste misure non fecero che accrescere viepiù l'esasperazione che già regnava fra la gioventù. L'arciduca, benchè informato che s'era iniziata un'agitazione contro la sua persona, non volle perciò rinunziare al proposito già fatto d'assistere alle manovre, alle quali egli attribuiva una grande importanza strategica, appunto perchè si trattava di sperimentare l'azione delle truppe in montagna contro un'invasione della Bosnia-Erzegovina. L'arciduca tentò di dissuadere la duchessa sua moglie dall'accompagnarlo, ma in seguito alle suppliche di questa finì col permettere d'accompagnarlo. Secondo informazioni di fonte croata gli autori dell'attentato erano affiliati a un'organizzazione terrorista panserba che esisterebbe fin dal 1908, avrebbe la sua centrale a Belgrado ed eserciterebbe una propaganda attivissima specialmente fra gli intellettuali.

Per iersera, in occasione della visita dei croati di Fiume a Zagabria, erano progettati grandi festeggiamenti. Furono sospesi appena arrivò la notizia dell'attentato di Serajevo. Le bandiere, che erano state esposte, furono ritirate ed esposte bandiere di lutto. Verso sera si raccolse una gran folla che, preceduta da una bandiera nazionale abbrunata, fece una dimostrazione contro i serbi. Si gridava: «Abbasso i serbi, abbasso la propaganda serba. Onore all'arciduca ereditario!».

Alle 11 le dimostrazioni antiserbe continuavano ancora. Polizia a piedi ed a cavallo disperse i dimostranti.

Il bano, subito dopo avuta la notizia dell'attentato, inviò un telegramma di condoglianza alla cancelleria del gabinetto imperiale ed altrettanto fece le presidenza della Dieta. Si teme che nella seduta di martedì della Dieta avvengano scenate tumultuose.

La «Zeit» reca che per l'arrivo dell'arciduca ereditario, Serajevo era stata imbandierata. Da molte case si erano esposte anche bandiere serbe. Il governatore militare generale Potiorek ordinò però di far ritirare tutte le bandiere serbe. Questa disposizione provocò grande eccitazione fra la popolazione.

Il «Deutsches Volksblatt» dice constargli per informazioni attinte a fonte bene informata che l'arciduca è caduto vittima delle agitazioni panserbe che avevano sovreccitati gli animi nella Bosnia-Erzegovina. L'esasperazione crebbe quando si conobbe il progetto di tenere nella Bosnia-Erzegovina grandi manovre in istile di guerra.

Un'intervista con uno statista.
L'arciduca protettore delle razze slave.

VIENNA 29 (N.) La «Neue Freie Presse» ha intervistato un uomo di Stato il quale disse: Credo che dopo la tragedia di ieri la Bosnia-Erzegovina si potrà governare ancora più difficilmente che finora. Quest'attentato è la conseguenza dell'agitazione continuamente alimentata fra i serbi contro la Monarchia. Si è colpito l'erede del trono, quantunque egli avesse manifestato molte simpatie precisamente per gli jugoslavi. Anzi una voce, del resto falsa, gli attribuiva perfino una certa inclinazione al trialismo.

Circa i provvedimenti che si adotteranno in Bosnia-Erzegovina deciderà probabilmente oggi l'Imperatore dopo essersi consultato coi suoi ministri.

La «Neue Freie Presse» scrive: Risalta viepiù tutta l'infamia di quest'assassinio se si pensa che precisamente all'arciduca ereditario si è sempre attribuito il più vivo interessamento per il sodisfacimento nazionale degli jugoslavi. Forse in gioventù egli favorì anche la politica fantastica che oltre all'Austria e all'Ungheria voleva creare entro la cornice della Monarchia un terzo stato composto dalla Croazia, dalla Bosnia e dalla Dalmazia.

Maturatosi in lui il senno, mercè l'esperienza, egli non volle più il trialismo, ma egli sarebbe certamente rimasto un protettore delle razze slave, perchè anche la sua solita residenza di Konopischt in Boemia lo manteneva in continuo contatto con gli slavi. Da lui non sarebbe partita mai alcuna provocazione contro la Bosnia e quindi l'assassinio non può spiegarsi neppure con uno scatto di vendetta. L'assassinio dell'arciduca ereditario e della sua consorte fu un vero assassinio balcanico. Il giornale dice che la Monarchia perde con la morte dell'arciduca ereditario un uomo energico, il quale, guidato dalla saggezza che viene dall'età, avrebbe potuto essere molto utile. L'arciduca non aveva il dono di rendersi popolare, quantunque nel suo intimo desiderasse vivamente la popolarità. Tempo fa egli accordò parecchie sedute ad uno dei più rinomati ritrattisti viennesi. L'artista lo pregò di non atteggiare il volto a troppa serietà. L'arciduca gli rispose: «Io non posso guardare sorridendo» e queste brusche parole rivelavano molti intimi dolori.

L'organizzazione rivoluzionaria bosniaca
secondo un giornale berlinese.

BERLINO 29 (N). Se si deve prestar fede alle informazioni che la «Vossische Zeitung» riceve da Vienna, gli studenti liceali della Bosnia e specialmente quelli dell'Erzegovina, sarebbero organizzati rivoluzionariamente, cioè sarebbero raccolti in società segrete con intenti ostili all'attuale stato di cose. Oltre a quelli degli studenti, esisterebbero gruppi rivoluzionari di artigiani fino dal 1908. Questi gruppi rivoluzionari starebbero in relazione con circoli rivoluzionari di Belgrado che il Governo serbo - dice la «Vossische Zeitung» - conosce benissimo, senza tuttavia osare di procedere contro di essi.

La «Vossische Zeitung» registra la voce che l'arciduca Francesco Ferdinando passava nei circoli serbi come il più deciso avversario delle aspirazioni della Grande Serbia, e che perciò i giornali di Belgrado lo avrebbero attaccato continuamente, tanto che negli ultimi tempi il ministro austriaco a Belgrado si sarebbe lagnato col Governo serbo per simili attacchi. Il giornale aggiunge che fogli volanti rivoluzionari e giornali serbi non godenti la circolazione postale in Bosnia venivano segretamente introdotti nei circoli rivoluzionari bosniaci, e che appunto perciò si doveva essere preoccupati per il viaggio dell'arciduca in Bosnia.

L'impressione nella Monarchia e all'estero.

A Budapest.

BUDAPEST 29 (N). Il presidente dei ministri conte Tisza, che si trova a Geszt, ritornerà oggi qui. Le due Camere si raduneranno martedì a seduta straordinaria per la commemorazione del defunto.

In Dalmazia.

ZARA 29 (N). La Giunta provinciale è convocata per oggi a seduta straordinaria. I Comuni di Zara e di Spalato inviarono telegrammi di condoglianza alla cancelleria di gabinetto dell'Imperatore.

Fra la popolazione del territorio della Narenta, chè giorni sono fece accoglienze entusiastiche all'arciduca ereditario, la notizia della tragedia destò lutto profondo. Furono tolte tutte le decorazioni, i festoni e le bandiere.

A Bruna.

BRUNA 29 (N). Appena diffusasi la notizia della tragedia furono sospese le feste dei tedeschi nazionali e degli czechi, e dalle vie furono tolti gli addobbi festivi.

A Belgrado.

BELGRADO 29 (N). La notizia dell'attentato fu diffusa ieri, nel pomeriggio, in città e destò viva costernazione. Le festività per la commemorazione della battaglia di Kossovo cessarono appena la notizia, alla quale dapprima non si voleva prestar fede, fu confermata ufficialmente. Il presidente dei ministri Pasic, che alle 3 pom., prima dell'arrivo della notizia, era partito per Pristina, ritornerà probabilmente nel corso della notte a Belgrado.

A Parigi.

PARIGI 29 (N). L'ambasciatore a.-u. conte Szecsen, che assisteva alle corse a Longchamp, appena giunta la notizia della morte dell'arciduca Francesco Ferdinando, abbandonò la tribuna. Moltissime personalità si recarono alla ambasciata a esprimere condoglianze: fra loro il duca di Vendôme, l'ex-ambasciatore francese a Vienna Crozier e l'inviato serbo Vesnic.

Condoglianze germaniche.

BERLINO 29 (N). Immediatamente dopo diffusasi la notizia dell'attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando, il cancelliere dell'impero Bethmann-Hollweg si recò all'ambasciata a.-u. ed espresse condoglianze all'ambasciatore de Szögyeny-Marich. Anche tutti i rappresentanti diplomatici presenti a Berlino hanno fatto visite di condoglianza alla ambasciata a.-u.

In Baviera.

MONACO 29 (B). Allorchè re Luigi, che si trova a Würzburg per le feste centenarie, ebbe notizia dell'attentato, annunciò che rinunciava alla visita, divisata per oggi, delle città di Schweinfust, Kitzingen e Ansbach. Il re la regina telegrafarono profonde condoglianze all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Gli insorti di Sciak
Insistono per l'allontanamento del principe.

DURAZZO 27, ore 24.30 (N.) Stamane alle 9.30 il colonnello Philipps, accompagnato soltanto dal suo dragomanno, si recò presso gli insorti, ritornando alle ore 14. Gli insorti, presenti tutti i loro capi, confermarono le dichiarazioni fatte alla commissione di controllo, e cioè che sono disposti a venire a trattative sulle questioni di secondaria importanza, ma che non intendevano transigere circa l'allontanamento dell'attuale sovrano. Essi aggiunsero che, qualora fossero costretti, non attaccheranno Durazzo, perchè vi sono molti stranieri e molti amici, ma che hanno la ferma intenzione di non abbandonare le armi fino a quando non avranno avuto ragione. Proposero inoltre una forma di governo internazionale, a cui parteciperebbero anche membri albanesi. Il colonnello Philipps conferì immediatamente col principe e poi con la commissione di controllo.

In seguito all'incidente del maggiore Slouis, che ieri trattenne le lettere degli insorti e rimandò il messo, il governo si è dimesso. Il principe non accettò le dimissioni del governo e dispose l'allontanamento del maggiore Slouis.

Si dice che il principe Bib Doda si trovi ad Ismi. Non si hanno notizie precise sui movimenti delle sue truppe.

La grave situazione a Berat.

VALLONA 27 (N). Le ultime notizie da Berat recano che la situazione è gravissima. Il governatore telegrafa che una commissione della città si recò a parlamentare con gli insorti presso il ponte di Hassamri, dove ricevette l'intimazione di consegnare la città pacificamente. Uguale intimazione ebbe Bektaschi Zugrani, occupante Fieri con 200 uomini. Sono giunte le navi da guerra «Agordat», italiana, e «Turul», austriaca.

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Ambulatorio medico e tecnico-dentista
arredato secondo tutte le regole dell'igiene
TRIESTE, Via Caserma 17
TELEFONO 27-42.
Istituto speciale per dentiere in oro «Brighte Works» americane. Applicazione di denti artificiali fissi senza palato e senza causare dolori. Cura dei denti e della bocca assolutamente senza dolori. Tutti i lavori tecnici vengono eseguiti sotto la direzione personale del tecnico dentista Ermanno Schultze, da 20 anni rinomato a Trieste. Prezzi modici. Si riceve dalle ore 9-12 e dalle 3-6.

Stabilimento di cura e idroterapico
EGGENBERG presso GRAZ
Tutti i sistemi moderni di cure fisiche.
Medico prim. Dott. Grossmann, già ass. univ.

STEGIOL
aggiunto alla malta di cemento rende garantito asciutti sotterranei e muri umidi.
Deposito: V. JANACH & C.o - TRIESTE.

EMPORIO MOBILI
d'ogni stile
Alessandro Levi-Minzi
(ditta fondata nel 1874)
Trieste, via Rettori N. 1
(Piazza Rosario, Palazzo Marenzi).

VENEZIA
Grande Caffè Bottiglieria
GIACOMUZZI
S. Marco Calle Vallaresso
FABBRICA VERMOUTH, LIQUORI, SCIROPPI

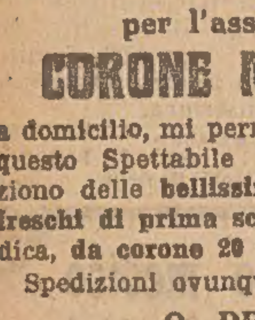
SOFFRITE DI ASMA?
Scrivete senza indugio al prem. Stabil. CARLO ARNALDI di A. REPETTO, Viale Abruzzi 57, MILANO, riceverete prontamente e gratuitamente un interessantissimo opuscolo scientifico e la raccolta di autentici certificati di persone guarite radicalmente col celebre LIQUORE ARNALDI di Milano. La vostra guarigione val bene una cartolina postale!!

Laxigen
PURGANTE IDEALE
in forma di pastiglie di frutta, di efficacia blanda e sicura, del massimo buon sapore. Una scatola originale contenente 20 pezzi Cor. 1.30.
Vendesi nelle farmacie oppure si può averlo nel deposito principale: C. BRADY, VIENNA I, Fleischmarkt 2

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

„TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in *tubi* e *mezzi tubi* muniti dei contrassegni di legge.

Bechstein
Bösendorfer
Ehrbar
nonchè Pianini e Pianoforti di propria fabbricazione, insuperati per solidità e bellezza della voce.
L. MAGRINI & FIGLIO
Via S. Giovanni 14, Tel. 13-54


GABINETTO MAGNETICO
Consulti di magnetismo per qualunque domanda d'interessi particolari e di malattia. Volendo consultare per corrispondenza, dichiarare ciò che si desideri sapere ed inviare Cor. 6.—, in lettera assicurata o in cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, via Solferino N. 13, Bologna.

Non ho alcun incaricato
per l'assunzione di
CORONE MORTUARIE
a domicilio, mi permetto però d'informare questo Spettabile Pubblico che confeziono delle **bellissime ghirlande di fiori freschi di prima scelta**, con nastri e dedica, da corone 20 in più.
Spedizioni ovunque.
O. PEROTTI, Trieste.

COMPERATE
LA
BUSTA FORTUNA
contiene 5 biglietti Lotteria Stato con numeri ben combinati da facilitare la vincita. Estrazione 2 Luglio. Si vende e spedisce per Venti Corone dal fortunatissimo Cambio Valute A. BOLAFFIO, Trieste.

IMPIANTI
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1636

I più graditi Regali
sono sempre gli orologi di precisione di
EMILIO MÜLLER
la più vecchia e rinomata ditta di Trieste.
Riccamente assortita in catene oro e argento, orecchini e anelli con diamanti e brillanti, regolatori e sveglie, a prezzi modicissimi.
Traslocato in VIA S. ANTONIO N. 4 (ex Palazzina Terni)

CAUSA STAGIONE AVANZATA vendonsi col **20%** di ribasso tutti i
cappelli da signora guarniti e sguarniti, piume, aigrettes, fantasia e fiori.
Corso 33 p. t. Raffaele Thümmel Telefono 1801.

OGGI SINO LE 12 ORE
(purchè ve ne sieno) si vendono i Biglietti Stato a Corone 4 dal fortunatissimo Cambio Valute A. BOLAFFIO, Trieste, via S. Antonio N. 6.
Comperate la „Busta Fortuna" a Corone 20, contiene 5 Biglietti Stato con numeri combinati in modo da facilitare moltissimo la vincita.

„TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ridona l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

„Babyderma" Creme Gmeiner
Indispensabile
all'igiene della pelle dei lattanti
Guarisce tutte le irritazioni prodotte dall'umidità, dal caldo o dal freddo, i rossori, le screpolature, espulsioni della pelle tanto dei lattanti quanto dei bambini. Ottima crema per la bellezza della pelle delle signore.
Si trova in tutte le farmacie al prezzo di centesimi 60 al tubetto.
Deposito generale presso il produttore
Guido Gmeiner, Via Giulia 14

I. e R. Speditore di Corte
RODOLFO EXNER Telefono N. 847
Via Stazione 17
primaria Ditta che assume
CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI
SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI,
nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.
Servizio accelerato mediante **CARRI AUTOMOBILI**

Vino di China
FERRUGINOSO
Serravallo

PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Salamander
Società Calzature a g. l.
PREZZI UNICI PER SIGNORE E SIGNORI
Marca speciale: 12.50 Marca Salamander: 16.50
Marca di lusso: 20.50
FILIALE
Trieste, Piazza della Borsa 11.
Le Calzature Salamander danno l'intonazione alla moda.

Altre filiali: Vienna Budapest Praga Leopoli Zagabria Czernowitz Berlino Parigi Brussellos ecc. ecc.
Chiedere il nuovissimo Catalogo illustrato gratis e franco.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
La medicina per tutti
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi. — Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Corone 2.— LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più).
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure
scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «B»

DONNA giovane friulana anche vedova, pratica cucina semplice e lavori casalinghi, trova pronta occupazione, buone condizioni, piccola famiglia. Presentarsi con ottimi attestati, via Caserma 13, quarto, porta 19. 9150 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. «C»

BALIE Feltrine! Per chi cerca ottime nutrici e balie bambinaie, con le più serie referenze e scrupolosi certificati medici. Rivolgersi all'autorizzato Ufficio medico. Enrico Conte, Feltre. 3721 C

CORRISPONDENTE perfetto, italiano, tedesco, contabile-bilancista, steno-dattilografo, con conoscenza della lingua croata, lavoratore indipendente, ora capo-ufficio e disponente presso primaria società cerca per primo settembre o più tardi, posto quale direttore o capo-ufficio a Trieste. Offerte sub «Indipendente» fermo posta via Stadion. 8480 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «D»

RAGAZZO con paga cerca prontamente lo Stabilimento musicale, Corso 28. 9034 D

RAPPRESENTANTI e viaggiatori che visitino clientela privata cercansi per la vendita di stoffe per vestiti da uomo e donna, stoffe lavabili, telerie, altri articoli inerenti ramo vestiti. Forte provvigione, eventualmente più tardi, quando si inizierebbero le spedizioni, stipendio fisso. Scrivere «Weltfirma 763» all'Ufficio annunzi Eduard Braun, Vienna I, Rotenturmstrasse 9. 93070 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «E»

CAMERA ammobiliata affittasi. Rossini 30, porta 9, (chiesa S. Antonio nuovo). 9231 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi unico subinquilino. Giotto 11, porta 4. 4468 E

STANZA ammobiliata a nuovo, affittasi. Boccaccio 20, III, scala separata. 4458 E

STANZE due, con entrata separata, del tutto centrali, affittansi per ufficio. Indirizzo Piccolo. 4323 E

VITTO eccellente, frutta, dolci, caffè, pranzo e cena soltanto corone 45 mensili, troverete nella più rinomata Mensa privata. Torre bianca 27, primo, destra. 9530 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «G»

APERTURA mercoledì 1. luglio, corsi separati di contabilità, tenitura libri, lingue italiana, tedesca (grammatica, conversazione, corrispondenza commerciale) corone otto mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 9115 G

ARITMETICA, contabilità, tenitura in sei lezioni. Madonnina 9, porta 14. 9181 G

ENGLISH! Miss Wilder, Mister Joyce impartiscono lezione, madrelingua, corrispondenza, conversazione, letteratura. Onorario mitissimo. Berlitz School, Corso 25. 2943 G

PREPARAZIONE esami riparazione, ammissione, qualsiasi scuola, corone dieci mensili. - Studio Cernè, Stadion 11. 9114 G

STENODATTILOGRAFIA (scrivere celerissimamente a macchina) con dieci dita, corone una per lezione; abbuonamento corone venti per un mese di lezione giornaliera. Elvira Cernè, Stadion 11. 9116 G

TEDESCO (conversazione, corrispondenza), in 24 lezioni. Madonnina 9, porta 14. 9182 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. «I»

CAMERA, cucina, ammobiliate, in campagna, cercansi. Offerte: Hotel Vanoli, 10. 9185 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «L»

APPARTAMENTO signorile, cinque stanze, bagno, ripostiglio, cucina, acqua, gas, affittasi Acquedotto 68. Rivolgersi amministrazione stabili Madonna del mare 16, ore 1.30-3 pom. 4314 L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, ville, magazzini, esercizi affittansi. Via Nuova 47. 9173 L

APPARTAMENTO 3 camere, 2 camerini, cucina, soffitta, piccolo giardino affittasi in villino, anche subito. Via Ettore Daurant N. 18 (colle S. Vito). 4197 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina e cantina affittasi prontamente corone 820, acqua, gas, doghe. Giorgio Vasari 17. 8619 L

APPARTAMENTI 2 stanze, stanzino, cucina, closet affittansi prontamente agosto. Via Vergerio-Settefontane 228. 8514 L

APPARTAMENTI due, tre, quattro stanze, stanzino bagno e cantina, acqua, gas, luce elettrica, doghe affittansi nuovo stabile via Saltuari 3. Informazioni Zonta 5, telefono 2164. 8928 L

APPARTAMENTI 2-3 camere, camerino, comfort moderno, luce elettrica affittansi agosto casa in costruzione via Leo angolo via Picardi. Amministrazione: via Torre bianca 14. 9012 L

APPARTAMENTI quattro, cinque stanze, stanzino, bagno, cucina, ripostigli, cesso, acqua, gas, luce elettrica ecc. affittansi nuovo stabile via Raffineria 4 (vista piazza Barriera) rivolgersi Madonna del Mare 16, II, ore 1½-3 sopra luogo dalle 8-9 ant. 7161 L

APPARTAMENTO soleggiato, confortabile. Saletta tre stanze, camerino, cucina, soffitta appigionasi agosto, 960. Armeni 16. 3881 L

APPARTAMENTI bellissimi, 4 stanze, acqua, gas appigionansi agosto 650, 750. Petronio 2. 3380 L

APPARTAMENTI 3-4-5 stanze, bagno, camerino, cucina, affittansi col 24 agosto, via Rossetti angolo via Foscolo (stabile nuovo, comfort moderno, luce elettrica, ascensore, riscaldamento centrale). Rivolgersi: Finzi, telefono 111, R II. 9128 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, affittasi prontamente, 40 mensili. Via Galileo 10. 9129 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Petronio 7. 9130 L

LOCALI con vasta tettoia, adatti per lavanderia, stireria, affittansi prontamente. Via Petronio 7. 9131 L

LOCALI uso negozi, adatti per trattoria, lavanderia, stireria, affittansi nel nuovo stabile via Rossetti angolo via Foscolo. Rivolgersi: Finzi, telefono 111, R II. 9127 L

MAGAZZINI negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weiss mediatore autorizzato Caffè Nuova York. 3844 L

STALLAGGI affittansi prontamente oppure agosto. Pucalovich, Commerciale 336, telefono 12-19. 4340 L

STANZE 1-4, camerino, cucina, giardino, affittansi. Amministrazione: Caccia 8, ore 3-5. 9205 L

TENUTA vasta al mare presso Portorose, vendesi per contanti; stabili signorili valore 100.000, 300.000, posizioni centrali, esenti imposte, vendonsi per contanti oppure permuterebbersi con fondi città. Rivolgersi: Finzi, telefono 111, R II. 9126 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «M»

AUTOMOBILI usati, in ottimo stato, vendonsi per contanti o pagamenti rateali. Rivolgersi P. Christofidis, Trieste, Hôtel de la Ville. 8953 M

CARROZZA, carro per un cavallo, carretto con due ruote, nuovi, manichi di corniale, vendonsi a prezzo d'occasione. Campo Marzio N. 14. 8706 M

MOBILI antichi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4384 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «N»

AFFARE commerciale, brillantissimo, sicuro, offresi a capitalista disponente 20-40.000 corone. Offerte sub «Occasione 4129» Piccolo. 4129 N

CUCINA economica vendesi o affittasi. Indirizzo via della Guardia n. 33, p. I, porta 8. 4385 N

GIOVANE praticissimo ramo coloniali, frutta secche, cognizione francese, con aderenze commerciali e piccolo capitale cercasi quale socio per assumere direzione, dare incremento affari, da ditta commissioni e rappresentanze accreditata, momentaneamente disorganizzata. - Scrivere informazioni dettagliate, casella postale 552 Venezia. 13358 N

MUTUI accorda l'agenzia generale dell'Istituto di credito, da cor. 2000 in poi, qualunque transazione finanziaria, nessuna spesa anticipata. Tor S. Piero 12, primo piano, giornalmente dalle 4-7, Klein, telef. 625. 8852 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «O»

CASA 8 locali, 320 tese campagna Roiano Vernielis vendesi prezzo conveniente. Enrico Fonda, Pirano. 2250 O

VILLA splendida vendesi, casetta valore 12000, saldo 4000, pagamento rateale; altra casa rende 11% città, Via Nuova 47. 9174 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. «P»

A rate settimanali-mensili: Costumi bambini, copripolvere alpagas. Coltrinaggi, copertori letto. Scarpe signora. Stivali uomo. Ombrelli, ombrellini. Ditta Levi. Via Antonio Caccia 6, I. Convenienza conosciuta. 9170 P

AMMOBILIAMENTI convenientissimi, traslocandosi palazzo Salem, Giovanni Zanchi «Rettitudine» Acquedotto 33. 8780 P

CAMERA matrimoniale, mogano, splendida, nuova, vendesi, prezzo irrisorio. Acquedotto 53, pasticceria. 4878 P

EMORROIDI e stitichezza si curano e guariscono colle rinomate Pillole del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13872 P

FRAMBOISE (squisito sciroppo) a spina corone 1.60, stravecchio Marsala, Cipro, Wermouth 2.40. Jurcev, Acquedotto 9. 8070 P

GHIACCIO d'acqua d'Aurisina, blocchi naturali oppure stanghe, vendesi, cor. 2 il quintale. Acquedotto 45, edificio Politeama Rossetti. 9000 P

L'OLIO Sasso di pura oliva, famoso in tutto il mondo è il migliore per tavola e cucina. Chiedetelo presso Giov. Biaggini, Bouillon, Cooperativa Impiegati, Dusatti, Enrico Gortan, Lloyd, Meli, Ant. Orzan, G. S. Segrè Via Caterina, Carlo Silvestri, Tedeschi, Vondracek, Zernitz. 1162 P

MACCHINA cucire, ricamare, nuova, prezzo mite. Acquedotto 53, pasticceria. 4879 P

POSSIDENTI volonterosi vendere ville, case, fondi, esercizi, decreti, fare permute, intavolazioni o acquistare, possono rivolgersi via Nuova 47. Nessuna spesa. 9172 P

PERSONALE servizio per hotels, trattorie, negozianti, privati, Trieste, fuori offresi, via Nuova 47. 9175 P

VILLEGGIATURE, ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE.
8 cent. la parola - minimo 80 cent. «Q»

BELLARIA (Rimini). Nuovo Hotel Miramare. Luglio, pensioni modicissime. 13365 Q

GRIGNANO (Stazione). Pension Meridionale, villeggiatura comoda, bagni spiaggia. Telefono 415, rom. 4. 8247 Q

LIDO, Venezia, Barbisan. Camere ammobiliate, pensioni lire 6. Ampio giardino. 95327 Q

Il segreto del Dedalo

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.

(62)

Ella credette di morire dallo spavento. L'uomo fece alcuni passi innanzi, e la Hopley lo potè vedere distintamente per un minuto illuminato dal raggio della luna, guardare tutto attentamente d'intorno poi ritirarsi e scomparire nel boschetto.

La povera Anna tremava tutta... il suo primo movimento fu di svegliare Adamo Andinnian, ma subito desistè. Si rammentò l'impetuosità del padrone e le sue pistole sempre caricate. Si decise di aspettare, di stare in osservazione; forse trattavasi di un ladro volgare, venuto per rubare le frutta dell'orto. Lo vide infatti andare da quella parte, e credette di aver indovinato.

Non disse nulla ai padroni. Non voleva spaventare la signora, e non osava confidare la sua scoperta ad Adamo, il quale avrebbe di certo la notte di poi vegliato alla finestra, con le armi alla mano.

L'indomani di quella stessa notte, un incognito si presentò al cancello e chiese di vedere la casa che aveva udito doversi affittare.

E' strano davvero! Hopley spergiurò che la casa non era da affittare e che mistress Grey non aveva alcuna intenzione di lasciarla.

L'incognito domandò il permesso di visitare la villa «per il caso in cui fosse libera più tardi».

Hopley rifiutò assolutamente, adducendo la ragione della malattia della padrona Mistress Grey, che era sempre in letto e non poteva ricevere alcuna visita.

— E mister Grey è egli tuttora qui? - domandò l'incognito.

— Mister Grey non è mai venuto. La mia signora è sola.

— Come! Il signore non è mai venuto?

— Nossignore; nè so quando potrà venire. Egli è in viaggio.

— Ma allora chi è mai venuto qui poco tempo addietro?

La povera Anna era più morta che viva, ma serbava un volto impassibile, un contegno tranquillo.

— Nessuno è venuto qui, signore. Forse sbagliate la casa; questa è detta il Dedalo.

—Mi dissero che qui abitavano un signore, una signora e due persone di servizio.

— E' proprio uno sbaglio signore. Qui siamo in tre; mistress e due persone di servizio: cioè mio marito ed io: nessun altro. Mister Grey non è più venuto a casa dacchè abitiamo al Dedalo.

— Che peccato! Ho un carissimo amico per nome Grey, da due o tre anni non ho saputo più nulla di lui, e mi lusingavo di averlo finalmente rintracciato. Non mi sapete proprio dire quando tornerà il vostro padrone?

— Non so proprio nulla. Non lo sa nemmeno la signora.

L'incognito si mosse per andarsene: era un bell'uomo, simpatico e di modi cortesi.

— Siete proprio certa che la casa non è d'affittare?

— Sono certa che se mistress Grey avesse l'intenzione di lasciarla, me lo avrebbe detto. Però, quanto alla casa, potreste dirigervi al proprietario, sir Karl Andinnian.

— Grazie... avete ragione... farò così. Buon giorno!

— Non mi pare che costei si possa corrompere... - pensava cammin facendo l'agente di polizia.

Anna Hopley richiuse il cancello con raddoppiata energia, e corse, fuori di sè, nel Dedalo.

La statura, il portamento dell'incognito interrogatore le ricordavano il visitatore della notte... Se fosse proprio lo stesso?...

Alla sera capitò sir Karl. Anna lo volle accompagnare al cancello, e quando furono nel Dedalo gli raccontò ogni cosa.

Sir Karl rimase sbalordito anche più di lei.

— Come? era nel giardino?... osservava la casa?...

Il povero giovane era fuori di sè; lo inaspettato racconto lo aveva impressionato così che gli mancava il respiro mentre parlava.

— Ma chi può mai essere?

— Credetti - riprese a dire la donna - che fosse un ladro, salito sul muro con una scala a piuoli per rubare le frutta: e se fosse stato così non sarebbe stato un gran male. Ma se il visitatore della notte scorsa e colui che si presentò stamane al cancello sono una persona sola... allora la va male davvero!...

— Ne avete parlato con mio fratello?

— Misericordia! sarebbe egli capace di fare la guardia stanotte, armato, e se quell'uomo si mostrasse di nuovo... lo ucciderebbe! Poveri noi allora!

Karl pensò che Anna aveva ragione. Ma che cosa si doveva fare? Che cosa poteva egli fare?

L'infelice varcò il cancello, sentendosi scoppiare la fronte...

Non poteva far nulla... se non aspettare ed osservare.

CAP. VI.
In chiesa.

Era di domenica. La quiete ed il silenzio dei giorni festivi regnava in Fooxwood. Nei giardini della villa, dove l'erba era sempre verdeggiante e le aiuole fiorite e le fronde degli alberi cominciavano a rivestire le calde tinte autunnali, la pace pareva ancora più intensa. Lucia scese di buon'ora in giardino.

Era pallida e dimagrata; soffriva sempre, ed in certe ore le pareva di essere come un fiore appassito e morente per mancanza di sole. Le campane della chiesa suonavano a festa per le funzioni del mattino.

Karl la raggiunse, colse una splendida rosa e gliela diede. Lucia lo ringraziò con gentilezza.

— Che bella giornata! Come sono armoniose le campane stamane! - disse Karl.

— Il tempo si va però rinfrescando - rispose Lucia. - Avete ragione, le campane hanno stamane un suono più soave del solito. Sembrano chiamare i fedeli al tempio con maggior dolcezza.

— Ma quanto è malinconico il loro suono.

— E' vero: ma la malinconia che produce questo suono è di quelle che confortano i cuori che soffrono.

Si pentì subito di queste parole che le erano sfuggite.

Gli sposi andarono alla chiesa insieme: e quando Lucia si trovò inginocchiata vicino al marito sul banco gentilizio, nella quiete solenne di quel luogo santo, si sentì una dolcezza nuova sorgere nell'animo: e le sembrò che su di lei scendesse la pace.

L'argomento scelto dal predicatore in quel giorno furono le parole del Vangelo: «Beati coloro che piangono, perchè saranno consolati!».

Egli dimostrò con parole semplici ed efficaci, come la felicità del cielo sia il compenso ai dolori della terra, sopportati con rassegnazione forte e virile.

Lucia ascoltava con gli occhi pieni di lagrime; Karl pendeva dalle labbra del predicatore. Ambidue dimenticavano i loro dolori, e si sentivano innalzare l'anima verso il cielo.

Terminata la funzione, Lucia sussurrò all'orecchio del marito che ella voleva fermarsi un altro poco, lasciando a lui la libertà di andarsene. Karl rispose con un cenno del capo. Tutti uscirono dalla chiesa, ma anche Karl col viso tra le mani, rimase inginocchiato, assorto nella preghiera. Lucia però in quel momento non riusciva a pregare, guardava il suo Karl e a poco a poco sentiva insinuarsi nel cuore la convinzione che quell'uomo tanto buono non poteva mai essere colpevole di nessuna azione vergognosa; che se pure aveva errato ciò doveva essere accaduto nel passato, e ormai egli doveva avere espiato. No; Karl non poteva essere un traditore!

Nell'uscire dalla chiesa egli offrì il braccio alla sposa; essa vi si appoggiò.

Nel pomeriggio Lucia, seduta sotto un albero del giardino, pensava, come sempre, ai suoi dolori, e come sempre a quel pensiero sentiva il pianto sgorgare dagli occhi. Sopraggiunse il marito, e le chiese con premura se avesse alcun nuovo dolore.

— Nulla di nuovo - rispose - stavo pensando che sono troppo giovane per soffrire tante pene.

— Soffriamo tutti e due, mi pare, e molto. Le vostre pene, Lucia, sono però in gran parte opera vostra. Le mie non dipendono da me.

— Non dipendono da lui! - pensò Lucia - Sono però cagionate dai suoi errori.

— Che bella predica abbiamo udito stamane! - proseguì Karl sedendosi accanto a lei.

— Bellissima. Mi pareva di essere alla porta del Paradiso. Avevo quasi dimenticato che, secondo ogni probabilità, noi dobbiamo ancora rimanere quaggiù in terra per anni e anni!

— Ebbene! Se Dio vuole, li dobbiamo pure passare quaggiù questi anni. Lucia mia. Certamente, per chi soffre, questo pensiero non è punto consolante.

— Mi sembravate molto triste stamane.

— Triste! la parola non è forte abbastanza, Lucia. Dite che la mia è desolazione..., disperazione... terrore, quanto vi ha di peggio. Durante la predica mi struggevo dal desiderio di andarmene in quel cielo di cui ci parlava il predicatore, a condizione però.... che altri mi preceda lassù....